



Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0
domenica, 05 aprile 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 05 aprile 2026

Coop Alleanza 3.0

05/04/2026 **Il Giornale** Pagina 14 FRABO 5
Le fake news di Coop sull'educazione affettiva in classe

Area Sud e Isole

05/04/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)** Pagina 13 7
Cinque appuntamenti promossi da Coop Alleanza 3.0 e Altrimedia

Controllate e partecipate

05/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 Laura Galvagni 8
Assicurazioni, Unipol e Zurich tra le regine del decennio

05/04/2026 **La Lettura** Pagina 19 CECILIA BRESSANELLI 11
Il piccolo principe vola nel blu

Coop e Cooperazione

04/04/2026 **corriere.it** 14
Supermercati aperti a Pasqua e Pasquetta: gli orari delle festività e le chiusure, insegna

05/04/2026 **larepubblica.it** 16
Supermercati, molti chiusi a Pasqua, quasi tutti aperti a Pasquetta

05/04/2026 **lastampa.it** 17
Pasquetta di spesa garantita nei supermercati: le aperture a Vercelli e provincia

05/04/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 14 18
Eugenio Finardi apre il festival di Fiesole

05/04/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 44 20
Apre il centro 'Enzo Chioini' Inaugurazione con Don Ciotti

05/04/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 46 21
I gioielli di Martini e i dolci di Cristiani alle Giornate Europee dei Mestieri d'Arte

Concorrenza GDO

05/04/2026 **La Nazione (ed. Arezzo)** Pagina 30 L.B. 22
La spesa non si ferma Sciopero anti-aperture ma domani via ai carrelli

05/04/2026 **La Repubblica (ed. Palermo)** Pagina 5 PAOLA POTTINO 24
Spesa last minute ecco i supermercati aperti per Pasquetta

05/04/2026 **La Repubblica (ed. Roma)** Pagina 2 25
Ecco quali supermercati resteranno aperti oggi e domani

05/04/2026 **Messaggero Veneto** Pagina 25 LAURA PIGANI 26
Negozi, bar e ristoranti del centro cittadino Saracinesche alzate a macchia di leopardo

05/04/2026	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 8	Matteo Marcon	28
Nuovi supermercati e lottizzazioni il Comune incassa 6 milioni di euro			
05/04/2026	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli) Pagina 22		30
Nuovo Lidl a Fucecchio partito il maxi cantiere			
05/04/2026	La Tribuna di Treviso Pagina 22	MATTIA TOFFOLETTO	31
Piano Kolbe, ridotta la superficie di vendita del market Conad			
05/04/2026	La Stampa (ed. Biella) Pagina 39	FRANCESCA FOSSATI	32
Via Mazzini si fa bella per lo shopping con il progetto da due milioni di euro			
05/04/2026	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 11	D. C.	34
Supermercato nell'ex area Agip il Baldenich pronto a ricorrere al Tar «Criticità e scarsa trasparenza»			
05/04/2026	Corriere delle Alpi Pagina 18	PAD	35
Il market Luni chiude i battenti Domani sarà l'ultimo giorno			
05/04/2026	Il Giorno (ed. Monza Brianza) Pagina 31	C.B.	36
L'addio di Bennet Via da Monza 35 dipendenti			
05/04/2026	La Provincia di Lecco Pagina 22		37
Cairolì59, aiuto al progetto Raccolti diecimila euro			
05/04/2026	Corriere della Sera (ed. Brescia) Pagina 4		38
Impianto frigo guasto malore per i dipendenti			
05/04/2026	Corriere della Sera (ed. Brescia) Pagina 4		39
Rubano il portafoglio e prelevano: arrestati			
05/04/2026	Gazzetta di Modena Pagina 13		40
«Ciao, ti ricordi di me?» e le strappa la collana			
05/04/2026	Il Mattino (ed. Caserta) Pagina 31		41
Ruba merce al supermercato, scovato a casa dai carabinieri			

Economia, consumi e società

05/04/2026	La Stampa Pagina 22	SANDRA RICCIO	42
Pasqua, spesa a 1,7 miliardi ma consumi giù La crisi impone un calo del 60% dei volumi			
05/04/2026	La Stampa Pagina 22	SARA TIRRITO	43
Il bilancio del vino italiano sconta il peso dei dazi Globalizzazione finita			
05/04/2026	La Repubblica Pagina 27	DIEGO LONGHIN	45
Antonio Baravalle - Baravalle "Lavazza resiste alle speculazioni sul caffè è la finanza a fissare i prezzi"			
05/04/2026	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 16		47
I ristoratori allo sbaraglio mettono a rischio il sistema»			
05/04/2026	Il Sole 24 Ore Pagina 13	Marcello Minenna	49
Soia, nuovi equilibri tra cina e usa			
05/04/2026	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Luca Orlando	51
Export in bilico, merce bloccata, rincari dei listini Tempesta sull'industria			
05/04/2026	La Repubblica Pagina 4	ROSARIA AMATO	53
Caro petrolio, Giorgetti alla Ue "Vanno tassati gli extraprofitti"			
05/04/2026	La Repubblica Pagina 7	TOMMASO CIRIACO	55
Pichetto "Con shock totale riserve per un mese c'è l'ipotesi razionamenti"			
05/04/2026	Corriere della Sera Pagina 5	GRETA PRIVITERA	57
Majed Al Ansari - «Noi pronti a sostenere le necessità italiane Ora serve la diplomazia per contenere la crisi»			
05/04/2026	La Repubblica Pagina 26	VALENTINA CONTE	59
Salari, sindacati e imprese frenano "Non legittimare i contratti pirata"			

Innovazione e mondo digitale

05/04/2026	Il Resto del Carlino Pagina 21	OTTAVIA FIRMA	61
Il mercato dell'AI vale 1,8 miliardi «Crescita costante e strutturale»			

Il Giornale

Coop Alleanza 3.0

COOPERATIVE ROSSE

Le fake news di Coop sull'educazione affettiva in classe

La campagna del gruppo. Ma il tema è stato introdotto da Valditara già dal 2024

FRABO

Per la **Coop**, l'Italia è al punto «zero» sull'educazione affettiva nelle scuole. Non si spiega altrimenti la campagna «dallo zero ai fatti: l'istruzione è uno strumento concreto contro il gender gap», che è stata pubblicizzata in questi giorni. Il noto sistema di cooperative ritiene che la «scuola» sia «il contesto perfetto» per imparare «la lezione». E che negli istituti vadano contrastati «fenomeni di bullismo, odio e violenza contro le donne». Tutto condivisibile a parte l'idea che il nostro sistema scolastico sia fermo al giurassico in materia. Peccato, infatti, che la gestione del ministro Giuseppe Valditara abbia introdotto, peraltro per la prima volta nella storia dei programmi scolastici, l'educazione all'empatia alle relazioni interpersonali e al rispetto della persona.

Insomma, se c'è una nazione europea che in questi ambiti è tutto fuoco è al punto «zero», quella è proprio l'Italia. Sia il governo guidato da Giorgia Meloni sia il ministro sono stati, sin dall'insediamento dell'esecutivo, in prima linea sull'educazione al rispetto, alle relazioni e all'empatia. Dando, con interventi concreti, segnali forti di svolta e di attenzione. Infatti i dirigenti del ministero, sentiti in via informale dal Giornale, non possono che manifestare interesse per la campagna promossa dalla **Coop**. Dalle parti di viale Trastevere hanno subito evidenziato come il percorso di educazione alle relazioni e al rispetto, anche verso la donna, siano ben presenti, tanto nei programmi quanto nelle linee guida.

Valditara, con due decreti ministeriali, è intervenuto sul tema dapprima nel 2024 e poi nel 2025. Ecco perché, iniziative come quella della **Coop**, rischiano di risultare agli occhi dei più un'attività propagandistica. Per appurare quale sia lo stato dell'arte sull'educazione affettiva nelle scuole, abbiamo sentito anche Loredana Perla, coordinatrice della commissione ministeriale di revisione delle indicazioni per il curricolo. E anche la pedagoga, che è a capo del dipartimento della Formazione dell'Università di Bari, è netta nel suo giudizio: «Per la prima volta nella storia dei programmi scolastici, l'educazione all'empatia, alle relazioni interpersonali e al rispetto della persona è stata iscritta nel cuore del curricolo - in maniera verticale, dal primo ciclo al secondo - come competenza trasversale a ogni disciplina. E non è un'aggiunta ornamentale: si tratta di un cambio di paradigma».

Perla rammenta come le «linee guida per l'Educazione civica» siano state firmate dal ministro Valditara nel settembre 2024: «Trentatré ore annue obbligatorie con obiettivi espliciti di educazione alle relazioni e al rispetto, più ulteriori azioni: il ritorno del voto in condotta». Provvedimento che ha avuto effetti concreti.

E ancora «lo stanziamento di venti milioni di euro per cinque sedute psicologiche gratuite agli studenti



Il Giornale

Coop Alleanza 3.0

in situazione di disagio». In buona sostanza, il lassismo, più o meno rimarcato dalla **Coop**, è percepito soltanto da chi non vuole leggere (o ammettere) l'esistenza d'interventi, che peraltro sono pubblici e pubblicati sul sito del ministero. L'impegno del governo Meloni sull'educazione affettiva proseguirà, con forza, a prescindere dalle campagne di stampo ideologico che verranno ideate dalla sinistra.

FraBo.

PRIMAVERA LETTERARIA

Cinque appuntamenti promossi da Coop Alleanza 3.0 e Altrimedia

CINQUE appuntamenti con autori del territorio, libri da scoprire e sapori da condividere: prende il via a Matera "Prima vera Letteraria", la nuova rassegna culturale nata dalla collaborazione tra **Coop Alleanza 3.0** e Altrimedia Edizioni, in programma da aprile a giugno presso il Corner Librerie **Coop Alleanza 3.0** del Centro Commerciale Mongolfiera di Venusio L'iniziativa propone cinque incontri dedicati alla narrativa, alla fotografia, al racconto del territorio e ai temi sociali, con protagonisti autori e realtà culturali lucane.

A inaugurare la rassegna sarà, venerdì 10 aprile alle ore 18.00, la presentazione del libro *Si fa presto a dire domani* di Adele Paolicelli, pubblicato da Altrimedia Edizioni. L'incontro si terrà presso il Corner Librerie **Coop Alleanza 3.0**.



Il Sole 24 Ore Controllate e partecipate

Assicurazioni, Unipol e Zurich tra le regine del decennio

L'analisi. Bologna prima del total return dei soci, Generali per la corsa in Borsa, Allianz per le cedole e Zuricho per la crescita del risultato operativo

Laura Galvagni

Il Total return shareholder più alto?

Unipol. Il rally di Borsa più estremo?

Generali. La regina dei dividendi? Allianz. La maggiore crescita del risultato operativo? Zurich. È il bilancio a grandi linee dell'ultimo decennio dei principali gruppi assicurativi europei che, nonostante una pandemia, la crisi inflazionistica, due guerre e catastrofi naturali in netta ascesa, salvo la parentesi del 2025, hanno dimostrato una resilienza che ben si riassume in un solo numero: oltre 130 miliardi di dividendi staccati in 10 anni. Due lustri con poche macchie e diverse medaglie da appuntare al petto, ciascuna la propria.

Una, tuttavia, per tutte ossia aver centrato un Total shareholder return di fatto superiore al 176% dello Stoxx 600 Insurance e comunque nettamente più rotondo del Tsr dello Stoxx 600 Europe che è stato del 128%. I primati Così c'è chi ha primeggiato in Borsa, Generali che ha segnato un incremento del 140% della capitalizzazione. Chi ha agguantato il podio dei dividendi, Allianz con oltre 45 miliardi distribuiti e con un balzo della cedola per azione del 125%. E chi si è

assicurato la medaglia d'oro sul fronte della solidità del business, ossia Zurich con un incremento del risultato operativo del 96% a 8,9 miliardi di dollari. Nel mezzo Axa con dieci anni impegnativi in cui ha colto anche la sfida d'Oltreoceano e ha puntato sensibilmente sul comparto Danni riuscendo comunque a mantenere la barra dritta in scia a un Total shareholder return del 176%.

Il caso **Unipol** In questo scenario poi c'è una realtà che fa storia a sé. La scala è più piccola, la dimensione non è globale, lo sguardo è focalizzato su un Paese solo, l'Italia, ma tanto è bastato per mettere su carta una storia che sul fronte dei risultati è sorprendente. Chiunque abbia acquistato un'azione **Unipol** nel 2016 e l'abbia mantenuta in portafoglio reinvestendo i dividendi oggi si ritroverebbe con un Total shareholder return del 596%, a fronte di un aumento dell'utile civilistico da 160 milioni a 1,64 miliardi, una cedola passata da 0,18 euro a 1,12 euro e una capitalizzazione di oltre 14 miliardi dai 2,4 miliardi di partenza. Un risultato che riflette una profonda discontinuità strategica. Non a caso l'accelerazione della crescita verticale è avvenuta proprio a valle del biennio 2024-2025 quello in cui l'impatto del management presieduto da Carlo Cimbrì è stato strutturale complice la semplificazione societaria tramite la fusione con UnipolSai e l'espansione nel settore bancario (Bper, Sondrio). La cedola proposta per il 2026 di 1,12 euro garantisce poi un dividend yield del 9,12%, tra i più alti del settore. La corsa dei big Superiore anche ad Allianz, che dall'alto del suo primato in termini di cedola ha comunque un dividend yield del 5,6% e in dieci anni ha garantito ai suoi soci un



Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Tsr del 255%. La gestione di Oliver Bäte che ha portato il total operating profit da 11 miliardi a 17,4 miliardi (+57%) ha puntato su una crescita organica e su una rigorosa diversificazione tra attività assicurative e gestione patrimoniale. La serie storica mostra una progressione costante, con una resilienza superiore nelle fasi di contrazione economica. A differenza di competitor più volatili, Allianz ha costruito il proprio valore sulla stabilità operativa, riducendo l'esposizione a shock reputazionali o sistemici. Continua è stata anche la gestione in casa Generali. Philippe Donnet è arrivato nel 2016 e con l'assemblea del 2026 festeggerà un decennio al timone. Un decennio durante il quale il risultato operativo è passato da 4,7 miliardi a 8 miliardi e la cedola è cresciuta del 105%. Una macchina da dividendi capace dunque di districarsi tra le tensioni interne al consiglio e quelle con i soci forti (il gruppo Caltagirone e Delfin in testa). Il tutto si è tradotto in un Tsr del 261%. Se da un lato Donnet ha infatti garantito la sostenibilità dell'incremento della cedola dall'altro l'attivismo dell'azionariato ha favorito un'accelerazione del prezzo. Prezzo che anche Mario Greco, ceo di Zurich, ha saputo spingere al massimo ma in scia ad altre dinamiche. La capitalizzazione è balzata di oltre il 100% superando gli 85 miliardi di franchi svizzeri, i dividendi sono saliti di quasi il 77% e questo ha garantito un Tsr del 286%. La strategia di Greco si è focalizzata sulla disciplina sottoscrittiva e sul miglioramento dei margini tecnici che hanno generato utili record grazie anche a una gestione dei costi estremamente rigorosa. Nell'ultimo periodo ha poi impresso un colpo d'acceleratore alla strategia di sviluppo per linee esterne, come l'offerta sull'inglese Beazley che va nella direzione di creare un campione europeo delle specialty lines. Su tutto questo ha poi inciso positivamente anche la solidità del franco svizzero, spesso bene rifugio. In definitiva il comparto assicurativo europeo ha di che brindare rispetto all'andamento degli ultimi 10 anni. Tanto più perché questa crescita esponenziale è avvenuta come detto in un periodo particolarmente sfidante che ha abituato i manager a tracciare linee strategiche di lungo periodo nonostante un orizzonte temporale di breve termine altamente mutevole, spesso per dinamiche esogene ingovernabili. Che, stando alla recente Global Insurance Survey di Goldman Sachs Asset Management, costringono il settore a mantenere ancora alta l'attenzione. Almeno su due aspetti: dinamiche americane e inflazione. Nell'ambito del sondaggio, infatti, il 55% degli assicuratori prevede una recessione negli Stati Uniti nei prossimi tre anni. Il dato è in aumento del 46% ma è un rischio meno sentito in Europa dove il 66% dei manager sondati (434 in tutto) è più preoccupato dai rischi geopolitici, il dato più elevato tra le tre regioni globali. Tanto che nel Vecchio Continente il rallentamento economico negli Stati Uniti è segnalato dal 27%, contro il 50% delle Americhe e il 67% dell'Asia. Sull'inflazione come variabile che fa preoccupare invece sembrano essere tutti più concordi: dal 46% dell'area Emea, in linea con le zone americane (47%) al 34% dell'Asia. L'incremento dei prezzi della precedente crisi è appena stato smaltito, una nuova ondata così a stretto giro sarebbe difficile da digerire. Nonostante ciò l'88% si aspetta l'S&P 500 in rialzo nel 2026 e il 73% prevede rendimenti tra il 5% e il 20%. In questo quadro però il 62% degli assicuratori aumenterà l'esposizione ai private asset e il private credit è ormai

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

considerato una componente core dei portafogli a prescindere dai chiari di luna che stanno colpendo forte il comparto soprattutto negli Usa. A proposito di investimenti, gli assicuratori Emea prevedono di aumentare la loro allocazione nei prossimi 12 mesi principalmente nell'Infrastructure Equity (+34%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Lettura

Controllate e partecipate

Il celebre studio londinese MinaLima ha reinventato (ridisegnato, ricolorato...) l'epopea di Saint-Exupéry. L'abbiamo vista in anteprima e parlato con gli autori, attesi a Bologna

Il piccolo principe vola nel blu

CECILIA BRESSANELLI

«Credo che abbia approfittato, per la sua fuga, di una migrazione di uccelli selvatici». Il piccolo principe lascia il suo pianeta e si tuffa nel blu siderale dello spazio profondo che avvolge l'asteroide B 612. La lunga sciarpa dorata, il mantello fucsia, la giacca rossa, i pantaloni verdi e la corona sui «capelli color dell'oro» che una volpe incontrata di lì a poco sulla Terra assocerà ai campi di grano. Se non ricordate il blu dello spazio nel Piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry è perché nell'originale non c'è. E nei celebri acquerelli dello scrittore/aviatore, l'abito del ragazzino è diverso. A immaginare il piccolo principe avvolto dall'immensità è lo studio di design londinese MinaLima nella sua personalissima versione del romanzo in libreria in questi giorni in tutto il mondo (in Italia dal 7 aprile per Salani), per gli ottant'anni dall'uscita in Francia, nell'aprile 1946 per Gallimard, del capolavoro di Saint-Exupéry (che apparve negli Stati Uniti due anni prima per Reynal & Hitchcock). Via Zoom, Miraphora Mina e Eduardo Lima, che festeggiano i 25 anni di attività come MinaLima, raccontano a «la Lettura» che l'invito a reimmaginare Il piccolo principe è arrivato direttamente dagli eredi di Saint-Exupéry: «Non pensavamo di esserne capaci. Ma l'invito della famiglia era meraviglioso...», spiega Lima. Così dopo aver creato l'impianto grafico e visivo dei film di Harry Potter, dato nuova veste ai classici - da Peter Pan ad Alice nel Paese delle meraviglie, fino al recente Frankenstein -, in volumi interattivi da collezione (editi in Italia da L'ippocampo), e dopo avere interpretato nella distintiva versione illustrata e animata anche i primi tre volumi della saga di Harry Potter (Salani), MinaLima si confronta con il secondo libro più tradotto al mondo dopo la Bibbia (600 tra lingue e dialetti), un bestseller da oltre 200 milioni di copie che ha conquistato una generazione dopo l'altra. Il piccolo principe non è parte della collezione MinaLima Classics, avviata nel 2015, cui sta per aggiungersi L'isola del tesoro di Robert Louis Stevenson. Ma «appartiene alla stessa famiglia», interviste Miraphora Mina. Le dimensioni sono le stesse, la struttura pure con l'introduzione grafica a ogni capitolo e gli elementi in cartotecnica: «Cambia la copertina, distinta dalle altre (dove capeggia il titolo, in maiuscolo, ndr) per celebrare la straordinaria collaborazione». Quando è arrivata la proposta hanno pensato a uno scherzo. «Il volume con le illustrazioni di Saint-Exupéry è conosciuto in tutto il mondo ed è quasi sacro per i francesi; non volevamo interferire. Ma la scelta di darci carta bianca è stata degli eredi. Così dopo il panico iniziale è emersa la consapevolezza che potevamo andare in una direzione totalmente differente; nostra», continua Mina. «Del resto credo che i lettori si siano abituati alle reinterpretazioni e i nostri undici classici ne sono la dimostrazione». I disegni originali andavano rispettati, sottolinea Mina: «Lasciati in una teca... Dovevamo partire



La Lettura

Controllate e partecipate

da un punto di vista nuovo. Stratificato, colorato, multidimensionale». Amato dai lettori che conservano i volumi MinaLima e affollano gli incontri con gli autori per farseli autografare. «Naturalmente ci sono elementi su cui i lettori avranno grandi aspettative, la rosa, la volpe, ma tutto il resto si apre all'interpretazione». Ecco quindi l'immersione nello spazio, l'opposto della pagina bianca da cui emergono le illustrazioni dell'originale. «Abbiamo ringraziato per la carta bianca, ma poi il bianco non lo abbiamo usato», dice Lima ridendo. Mina prosegue: «Non volevamo affrontare la storia in modo lineare. Abbiamo provato a ripensare i pianeti che il piccolo principe visita e i personaggi che li abitano. È un po' come nel mondo magico di Harry Potter, c'è sempre qualcosa in più e tornare sulla Terra è noioso». Qui approda il piccolo principe dopo la fuga dalla rosa e il viaggio interstellare: «Devi chiederti com'è un campo, com'è il deserto... Qui la sabbia, arancione di giorno, nell'oscurità diventa blu; non è mai una semplice copia della realtà». Le illustrazioni accompagnano l'incontro tra l'aviatore e il piccolo principe nel Sahara, dove l'aereo del primo è andato in avaria. Nell'originale alcuni disegni dell'autore sono parte del racconto. Qui trovano nuova vita. In uno degli otto elementi interattivi appare il boa che digerisce un elefante disegnato dall'autore a sei anni, ma che i grandi scambiano per un cappello. La nuova versione su un foglio a quadretti è opera del figlio di una illustratrice del volume MinaLima (frutto come sempre del lavoro di squadra): «Se da adulto provi a disegnare come un bambino il risultato è scarso. Nessuno di noi sarebbe riuscito a tracciarlo in quel modo».

Ci sono poi i disegni della pecora richiesti dal piccolo principe, tracciati dall'aviatore su un foglio di fortuna, ripiegato su sé stesso, che emerge da un taschino: i vari tentativi per disegnare l'animale, e poi il disegno della cassa che lo contiene, la cui vista fa illuminare il viso del ragazzino... La rosa cela e svela il suo volto; il piccolo principe nasconde il pianeta sotto il mantello e regala la corona che può essere indossata dai lettori. La cartotecnica presenta sorprese: il calendario dei tramonti del re si muove; il serpente avvolge la caviglia del piccolo principe e diventa un gioiello; l'incontro con la volpe è immaginato in 3D; e durante l'ultima camminata nel deserto il giorno lascia spazio alla notte. «Tra i primi elementi ci siamo concentrati sul colore del costume del piccolo principe», confessa Eduardo Lima: «La palette del libro ruota attorno a quello».

L'idea, come per gli altri classici, spiega Miraphora Mina, «è che ogni libro appaia come se fosse un oggetto proveniente dal mondo narrato; che sembri qualcosa di già visto, nella libreria dei nonni o in un negozio di antiquariato nei vicoli di Parigi. Mauricio Carneiro, nostro art director, ha realizzato un costume vero per la vetrina nel nostro shop a Londra, che viaggerà con noi; anche questo può avere la sua storia: proviene forse da una rappresentazione teatrale andata in scena nel 1952 in qualche villaggio? Portiamo tutte queste sensazioni collaterali, perché il libro sia un'esperienza che va oltre le parole». Gli autori hanno incontrato Il piccolo principe da bambini. Miraphora Lima grazie ad amici di famiglia francesi, perché «nel Regno Unito non è famoso come altrove». In Brasile, dove è cresciuto Eduardo Lima,

La Lettura

Controllate e partecipate

invece, «è grandioso, anche per il forte legame di Saint-Exupéry con l'America Latina. È stato il film del 1974 con Gene Wilder nel ruolo della volpe a portarmi verso il libro. Avevo sei anni. Me ne innamorai anche se mi sembrava troppo triste: nessuno vuole leggere di un ragazzino che muore. Poi quando cresci ne cogli le sfumature. Ma allora ero in ansia per la separazione con la rosa e mi ero creato un mio finale: il piccolo principe riusciva a tornare sul suo pianeta, portando con sé la pecora e la volpe, e avrebbero vissuto tutti lì, molto felici». Nella versione MinaLima non ci sono variazioni; il testo è integrale (Salani propone la traduzione di Massimo Birattari). Dopo 80 anni, riflette Mina, «continua a rivolgersi ai bimbi di tutte le età». Dimostra, prosegue Lima, «che bisogna avere coraggio e curiosità per trasformare davvero la propria vita. In questo orribile mondo i classici portano messaggi che è importante fare risuonare di nuovo». Il piccolo principe segna una nuova fase nell'attività di MinaLima. La collezione dei libri di Harry Potter si è fermata al Prigioniero di Azkaban («Avevamo piani per l'intera serie, ma l'editore ha scelto un'altra direzione»); la nuova serie tv Hbo, in arrivo a Natale 2026, ridisegnerà il mondo magico; «ma non vuole dire che non continueremo a frequentarlo: presto ci saranno nuove sorprese». E nel 2027 arriverà la prima storia originale: «Abbiamo appena finito di scrivere un primo libro tutto nostro e stiamo lavorando al secondo. Entrambi molto visivi potrebbero funzionare bene al cinema». Intanto incontrano i lettori con Il piccolo principe . Dopo Londra e Parigi, Bologna (il 13 aprile alla libreria **Coop** Ambasciatori, ore 18.30 e il 15 alla Children's Book Fair, ore 12): «Per aprire a tutti la scatola della magia di MinaLima».

Supermercati aperti a Pasqua e Pasquetta: gli orari delle festività e le chiusure, insegna per insegna

Alcune catene terranno chiuso a Pasqua e riapriranno il lunedì, altre lasceranno libertà ai singoli punti vendita. E quasi ovunque, in caso di apertura, gli orari saranno ridotti. Come orientarsi Domenica 5 aprile e lunedì 6 aprile, in occasione di Pasqua e Pasquetta, molti italiani si troveranno alle prese con la spesa dell'ultimo minuto. Ma non tutti i supermercati seguiranno lo stesso schema: alcune catene terranno chiuso a Pasqua e riapriranno il lunedì, altre lasceranno libertà ai singoli punti vendita. E quasi ovunque, in caso di apertura, gli orari saranno ridotti. Come ogni anno, non esiste una regola unica valida in tutta Italia. Le scelte cambiano da insegna a insegna, ma anche da città a città e spesso persino da negozio a negozio. In generale, la domenica di Pasqua resta il giorno con più chiusure, mentre a Pasquetta aumentano le aperture, soprattutto nei centri urbani e nelle aree più frequentate. Il consiglio Il consiglio, prima di uscire di casa, è sempre lo stesso: verificare online gli orari del proprio punto vendita oppure contattarlo direttamente, per evitare di trovare le serrande abbassate. Ecco, in ordine alfabetico, la situazione delle principali catene della grande distribuzione. Aldi Per Aldi, la linea è chiara: tutti i punti vendita resteranno chiusi a Pasqua, domenica 5 aprile. A Pasquetta, invece, i negozi saranno aperti con orario domenicale. Gli orari possono variare da punto vendita a punto vendita e vanno controllati sul sito della catena Bennet Situazione più frammentata per Bennet. Alcuni supermercati apriranno sia a Pasqua sia a Pasquetta, altri resteranno chiusi in entrambi i giorni, altri ancora saranno aperti solo lunedì 6 aprile. In molti casi sono previsti orari ridotti. Carrefour Anche Carrefour lascia ampia autonomia ai singoli negozi. In linea generale, molti punti vendita resteranno chiusi a Pasqua, mentre a Pasquetta sono previste più aperture, spesso però con fasce orarie limitate. Per conoscere la situazione precisa del proprio supermercato è consigliabile consultare il sito o contattare direttamente il negozio. Conad Per Conad, diversi punti vendita saranno aperti sia a Pasqua sia a Pasquetta con orari speciali. L'azienda ha predisposto un piano di aperture straordinarie che coinvolge numerose regioni, con una presenza particolarmente diffusa nelle aree più popolate. Anche in questo caso, la verifica del singolo store resta fondamentale. **Coop** Nei supermercati **Coop**, la maggior parte dei punti vendita resterà chiusa domenica 5 aprile. Per Pasquetta, invece, molti negozi saranno aperti, ma spesso con orario ridotto rispetto alla consueta programmazione festiva o domenicale. Crai Anche Crai non segue una linea uniforme. La maggior parte dei punti vendita chiuderà a Pasqua, mentre altri potrebbero restare aperti per mezza giornata o con orario limitato. Più numerose le aperture a Pasquetta, seppure con possibili variazioni negli orari. Esselunga Per Esselunga, Pasqua sarà giornata di chiusura: domenica 5 aprile i punti vendita



Alcune catene terranno chiuso a Pasqua e riapriranno il lunedì, altre lasceranno libertà ai singoli punti vendita. E quasi ovunque, in caso di apertura, gli orari saranno ridotti. Come orientarsi Domenica 5 aprile e lunedì 6 aprile, in occasione di Pasqua e Pasquetta, molti italiani si troveranno alle prese con la spesa dell'ultimo minuto. Ma non tutti i supermercati seguiranno lo stesso schema: alcune catene terranno chiuso a Pasqua e riapriranno il lunedì, altre lasceranno libertà ai singoli punti vendita. E quasi ovunque, in caso di apertura, gli orari saranno ridotti. Come ogni anno, non esiste una regola unica valida in tutta Italia. Le scelte cambiano da insegna a insegna, ma anche da città a città e spesso persino da negozio a negozio. In generale, la domenica di Pasqua resta il giorno con più chiusure, mentre a Pasquetta aumentano le aperture, soprattutto nei centri urbani e nelle aree più frequentate. Il consiglio Il consiglio, prima di uscire di casa, è sempre lo stesso: verificare online gli orari del proprio punto vendita oppure contattarlo direttamente, per evitare di trovare le serrande abbassate. Ecco, in ordine alfabetico, la situazione delle principali catene della grande distribuzione. Aldi Per Aldi, la linea è chiara: tutti i punti vendita resteranno chiusi a Pasqua, domenica 5 aprile. A Pasquetta, invece, i negozi saranno aperti con orario domenicale. Gli orari possono variare da punto vendita a punto vendita e vanno controllati sul sito della catena Bennet Situazione più frammentata per Bennet. Alcuni supermercati apriranno sia a Pasqua sia a Pasquetta, altri resteranno chiusi in entrambi i giorni, altri ancora saranno aperti solo lunedì 6 aprile. In molti casi sono previsti orari ridotti. Carrefour Anche Carrefour lascia ampia autonomia ai singoli negozi. In linea generale, molti punti vendita resteranno chiusi a Pasqua, mentre a Pasquetta sono previste più aperture, spesso però con fasce orarie limitate. Per conoscere la situazione precisa del proprio supermercato è consigliabile consultare il sito o contattare direttamente il

resteranno serrati. Lunedì 6 aprile, invece, la maggior parte dei supermercati riaprirà con orario domenicale, generalmente compreso tra le 8 e le 20, salvo eccezioni locali. Eurospin Nei punti vendita Eurospin, molti negozi saranno chiusi a Pasqua, mentre quelli aperti potrebbero seguire orari ridotti. Per Pasquetta, invece, è prevista un'apertura più ampia, anche se non mancheranno differenze da zona a zona. Famila Per Famila, la linea prevalente è quella della chiusura a Pasqua. A Pasquetta, invece, quasi tutti i punti vendita dovrebbero essere aperti, anche se spesso con orario ridotto. Il Gigante Scelte differenziate anche per Il Gigante. Alcuni supermercati apriranno in entrambi i giorni festivi, altri chiuderanno sia domenica sia lunedì, altri ancora saranno operativi solo in una delle due giornate. Le aperture festive vengono indicate punto vendita per punto vendita sul sito dell'insegna. Iper, La grande i Per Iper, La grande i, tutti o quasi i negozi resteranno chiusi a Pasqua A Pasquetta, invece, i punti vendita saranno aperti, ma spesso con orario ridotto. Iperal Nei supermercati Iperal il quadro è più articolato. Le soluzioni più frequenti sono due: chiusura a Pasqua e apertura a Pasquetta, spesso con orario 8.30-20; oppure apertura in entrambe le giornate solo al mattino, indicativamente 8-13. Non mancano però le eccezioni, per cui la verifica del singolo punto vendita è particolarmente importante. Lidl Per Lidl, Pasqua sarà generalmente giornata di chiusura. Salvo eccezioni locali, i supermercati riapriranno a Pasquetta, spesso con orario ridotto. Md La maggior parte dei punti vendita Md resterà chiusa a Pasqua, anche se alcuni potrebbero prevedere aperture limitate alla mattina. Il lunedì di Pasquetta, invece, quasi tutti i negozi saranno aperti, ma con orari diversi dal consueto. Pam Anche Pam presenta una situazione a macchia di leopardo. In molti casi i punti vendita resteranno chiusi a Pasqua e aperti a Pasquetta con orario ridotto, ma non mancano negozi aperti in entrambe le giornate o, al contrario, chiusi sia domenica sia lunedì. Penny Market I negozi Penny Market resteranno chiusi a Pasqua. A Pasquetta, invece, la maggior parte dei punti vendita sarà aperta, anche se con orari spesso modificati rispetto alla routine settimanale. Tigros Per Tigros, tutti i supermercati resteranno chiusi domenica 5 aprile. Lunedì 6 aprile, invece, quasi tutti riapriranno, ma con orari differenti rispetto al solito. Regola d'oro Se c'è un elemento comune a tutte le catene è questo: gli orari di Pasqua e Pasquetta 2026 non saranno uniformi. Le aperture dipenderanno dal territorio, dall'affluenza attesa e dalle decisioni dei singoli punti vendita. Per chi deve fare la spesa all'ultimo minuto, quindi, la scelta più prudente è verificare in anticipo sul sito dell'insegna o telefonare al supermercato di riferimento. Soprattutto la domenica di Pasqua, quando il rischio di trovare chiuso resta molto più alto. Il tuo commento verrà moderato a breve. Si prega di riprovare più tardi. Puoi votare una sola volta un commento e non puoi votare i tuoi commenti.

Supermercati, molti chiusi a Pasqua, quasi tutti aperti a Pasquetta

Tutti gli orari Chiusi per Pasqua e aperti a Pasquetta. A Genova, la tendenza generale è quella di aprire i supermercati lunedì e chiudere almeno la domenica Santa. Diverse catene hanno dato indicazioni sui due giorni, altre hanno lasciato la decisione ai singoli punti vendita, anche con orari ridotti. Nei 60 punti di **Coop** e IperCoop si divideranno le aperture. I supermercati saranno praticamente tutti aperti la mattina di Pasqua (da verificare gli orari che potrebbero variare da un punto vendita all'altro) mentre le grandi strutture delle Ipercoop saranno chiuse domenica e aperte a Pasquetta con orari festivi (dalle 8 alle 21). Chiusi per Pasqua anche i due punti vendita di Esselunga (in via Piave e quello in Francia, a San Benigno) che torneranno per operativi lunedì con orario festivo dalle 8 alle 20 e sarà disponibile anche il servizio di consegna a domicilio. Carrefour prevede la chiusura dei propri punti vendita a Pasqua, ma l'apertura a Pasquetta, pur con orari limitati mentre i Carrefour Express potrebbero variare di struttura in struttura (alcuni potrebbero essere aperti anche domenica). I punti vendita Lidl saranno generalmente chiusi a Pasqua e aperti per tutta la giornata a Pasquetta.

Conad lascia la decisione ai singoli negozi e a Pasqua molti resteranno chiusi mentre i punti della Lidl saranno chiusi per tutta la giornata di domenica per riaprire lunedì. Diversi punti vendita Conad, invece, resteranno aperti nei due giorni con orari speciali. A Genova il centro commerciale della Fiumara non si fermerà neppure per la Santa Pasqua (apertura prevista per domenica e lunedì dalle 15 alle 21 mentre il centro divertimenti sarà regolarmente aperto dalle 12 alle 2 di notte) . Aperti per Pasquetta anche l'outlet di Serravalle che sarà chiuso a Pasqua mentre lunedì sarà operativo dalle 10 alle 20 . Stessi orari per l'outlet Brugnato 5 Terre Village . Anche L'Ikea, in zona Campi, il lunedì dell'Angelo sarà aperta con orario festivo, dalle 11 alle 20. Un cambio di abitudini, quelle delle aperture straordinarie partito con le liberalizzazioni del 2012 del governo Monti, che ha annullato qualunque limitazione e secondo il contratto nazionale, è prevista una maggiorazione fino 135% rispetto a una giornata feriale per chi decide di lavorare a Pasqua e Pasquetta.



04/05/2026 05:03 di Valentina Evelli

Tutti gli orari Chiusi per Pasqua e aperti a Pasquetta. A Genova, la tendenza generale è quella di aprire i supermercati lunedì e chiudere almeno la domenica Santa. Diverse catene hanno dato indicazioni sui due giorni, altre hanno lasciato la decisione ai singoli punti vendita, anche con orari ridotti. Nei 60 punti di Coop e IperCoop si divideranno le aperture. I supermercati saranno praticamente tutti aperti la mattina di Pasqua (da verificare gli orari che potrebbero variare da un punto vendita all'altro) mentre le grandi strutture delle Ipercoop saranno chiuse domenica e aperte a Pasquetta con orari festivi (dalle 8 alle 21). Chiusi per Pasqua anche i due punti vendita di Esselunga (in via Piave e quello in Francia, a San Benigno) che torneranno per operativi lunedì con orario festivo dalle 8 alle 20 e sarà disponibile anche il servizio di consegna a domicilio. Carrefour prevede la chiusura dei propri punti vendita a Pasqua, ma l'apertura a Pasquetta, pur con orari limitati mentre i Carrefour Express potrebbero variare di struttura in struttura (alcuni potrebbero essere aperti anche domenica). I punti vendita Lidl saranno generalmente chiusi a Pasqua e aperti per tutta la giornata a Pasquetta. Conad lascia la decisione ai singoli negozi e a Pasqua molti resteranno chiusi mentre i punti della Lidl saranno chiusi per tutta la giornata di domenica per riaprire lunedì. Diversi punti vendita Conad, invece, resteranno aperti nei due giorni con orari speciali. A Genova il centro commerciale della Fiumara non si fermerà neppure per la Santa Pasqua (apertura prevista per domenica e lunedì dalle 15 alle 21 mentre il centro divertimenti sarà regolarmente aperto dalle 12 alle 2 di notte) . Aperti per Pasquetta anche l'outlet di Serravalle che sarà chiuso a Pasqua mentre lunedì sarà operativo dalle 10 alle 20 . Stessi orari per l'outlet Brugnato 5 Terre Village . Anche L'Ikea, in zona Campi, il lunedì dell'Angelo sarà aperta con orario festivo, dalle 11 alle 20. Un cambio di abitudini, quelle delle aperture straordinarie partito con le liberalizzazioni del 2012 del governo Monti, che ha annullato qualunque limitazione e secondo il contratto

Pasquetta di spesa garantita nei supermercati: le aperture a Vercelli e provincia

Alcuni punti vendita a mezzo servizio e qualcuno non chiude a Pasqua Pasqua e Pasquetta a mezzo servizio per i principali supermercati di Vercelli e provincia. L'ipermercato Carrefour di Tangenziale Sud rimarrà chiuso oggi, mentre domani osserverà l'orario 8,30-20. Al punto vendita Carrefour Market di via XX Settembre gli orari straordinari saranno sia per Pasqua che per Pasquetta 8-13 e 16-21, così come indicato sul sito internet della catena. L'ipermercato Bennet al Canadà osserverà una chiusura speciale per la giornata di oggi, mentre domani il punto vendita sarà regolarmente aperto dalle 8,30 alle 20. Al Famila di corso Magenta a Vercelli chiusura straordinaria per la giornata di oggi, mentre domani l'ipermercato sarà aperto dalle 9 fino alle 13. Orari fotocopia per il Famila di corso Sant'Ignazio a Santhià, sia per oggi che per domani. La **Coop** di largo Chatillon a Vercelli ha previsto aperture straordinarie oggi, dalle 9 alle 12,30, mentre per domani sono previste serrande abbassate. Stesse modalità di apertura anche per la **Coop** di Santhià, mentre l'Ipercoop di Borgosesia, in via 25 Aprile, vista la maggiore presenza turistica sul territorio sarà aperta oggi dalle 8,30 alle 13 e domani nella stessa fascia oraria. A Trino, nel punto vendita **Coop** recentemente rinnovato, è prevista l'apertura oggi in orario 9-12,30, chiuso domani. I due punti vendita della Lidl a Vercelli osserveranno due orari diversi: quello ai Cappuccini, in via degli Artiglieri d'Italia 1, sarà chiuso oggi e domani aprirà a mezzo servizio, dalle 8,30 alle 13, mentre il punto vendita di corso Torino sarà chiuso oggi mentre domani sarà regolarmente aperto secondo i consueti orari, 8-21. Tigros di Vercelli osserverà un turno di chiusura per Pasqua, mentre a Pasquetta porte aperte dalle 8,30 alle 20. Identici orari per il punto vendita Tigros di Gattinara. In Valsesia la catena di supermercati Unes prevede, per Gattinara, Varallo e Borgosesia, la chiusura nella giornata di oggi, mentre per Pasquetta l'apertura dalle 8 alle 20 per Varallo, dalle 8 alle 13 per Borgosesia e Gattinara. La catena In's ha diversi supermercati sul territorio vercellese; quello in corso Palestro a Vercelli è aperto oggi 9-13 e domani chiuso, il negozio in via Einaudi è aperto oggi 9-13 e 15-20 e domani 9-13 così come il supermercato di Caresanablot. A Gattinara, Serravalle, Borgosesia, l'Ins sarà aperto metà giornata a Pasquetta, oggi tutta la giornata.



04/05/2026 05:02

Roberto Maggio

Alcuni punti vendita a mezzo servizio e qualcuno non chiude a Pasqua Pasqua e Pasquetta a mezzo servizio per i principali supermercati di Vercelli e provincia. L'ipermercato Carrefour di Tangenziale Sud rimarrà chiuso oggi, mentre domani osserverà l'orario 8,30-20. Al punto vendita Carrefour Market di via XX Settembre gli orari straordinari saranno sia per Pasqua che per Pasquetta 8-13 e 16-21, così come indicato sul sito internet della catena. L'ipermercato Bennet al Canadà osserverà una chiusura speciale per la giornata di oggi, mentre domani il punto vendita sarà regolarmente aperto dalle 8,30 alle 20. Al Famila di corso Magenta a Vercelli chiusura straordinaria per la giornata di oggi, mentre domani l'ipermercato sarà aperto dalle 9 fino alle 13. Orari fotocopia per il Famila di corso Sant'Ignazio a Santhià, sia per oggi che per domani. La Coop di largo Chatillon a Vercelli ha previsto aperture straordinarie oggi, dalle 9 alle 12,30, mentre per domani sono previste serrande abbassate. Stesse modalità di apertura anche per la Coop di Santhià, mentre l'Ipercoop di Borgosesia, in via 25 Aprile, vista la maggiore presenza turistica sul territorio sarà aperta oggi dalle 8,30 alle 13 e domani nella stessa fascia oraria. A Trino, nel punto vendita Coop recentemente rinnovato, è prevista l'apertura oggi in orario 9-12,30, chiuso domani. I due punti vendita della Lidl a Vercelli osserveranno due orari diversi: quello ai Cappuccini, in via degli Artiglieri d'Italia 1, sarà chiuso oggi e domani aprirà a mezzo servizio, dalle 8,30 alle 13, mentre il punto vendita di corso Torino sarà chiuso oggi mentre domani sarà regolarmente aperto secondo i consueti orari, 8-21. Tigros di Vercelli osserverà un turno di chiusura per Pasqua, mentre a Pasquetta porte aperte dalle 8,30 alle 20. Identici orari per il punto vendita Tigros di Gattinara. In Valsesia la catena di supermercati Unes prevede, per Gattinara, Varallo e Borgosesia, la chiusura nella giornata di oggi, mentre per Pasquetta l'apertura dalle 8 alle 20 per Varallo, dalle 8

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Mercoledì 8 aprile

Eugenio Finardi apre il festival di Fiesole

Fiesole Parte mercoledì 8 aprile con il concerto di Eugenio Finardi l'edizione 2026 della Primavera Fiesolana, il festival di musica, teatro, cinema, poesia e letteratura in programma fino al 21 aprile al Teatro di Fiesole. "Voce umana" è lo spettacolo con cui il cantautore celebra mezzo secolo di carriera, un live teatrale sospeso tra memoria e riflessione, con omaggi alle voci incontrate dall'artista negli anni, da Demetrio Stratos a Fabrizio De André.

Con Finardi salirà sul palco Giuvazza, che accompagna lo spettacolo anche con sonorizzazioni e momenti evocativi.

La Primavera Fiesolana continuerà giovedì 9 aprile nel segno del grande jazz con il nuovo progetto del pianista Alessandro Lanzoni, affiancato da Gabriele Evangelista al contrabbasso e dalla leggenda della batteria jazz Jeff Ballard. A immortalare il sodalizio è il recente album "Vida", affresco sonoro che cattura la magia dell'improvvisazione e dell'interplay. In collaborazione con Music Pool.

Metti poi insieme uno dei massimi interpreti di Bach e una penna tra le più apprezzate. Il pianista Ramin Bahrami e il giornalista e saggista Ferruccio De Bortoli saranno venerdì 10 aprile al Teatro di Fiesole con "Tra oriente e occidente", un ponte ideale tra Paesi dove la libertà è data per scontata e altri, come l'Iran, dove stanno cercando di conquistarla con il sangue, per far sì che i sentimenti positivi comuni a tutte le culture prevalgano sulla logica del potere.

"Siate ribelli, scegliete la gentilezza": questo l'incipit di "Empatia - L'arte di saper abitare le emozioni", lo spettacolo con cui il "poeta dell'anima" Andrew Faber intreccherà poesia, racconti, monologhi e musica dal vivo, sabato 11 aprile insieme al pianista Carlo Valente.

In arrivo nei prossimi giorni la scrittrice Nadia Terranova alle prese con il "potere della maternità", la fisica e divulgatrice Gabriella Greison con un recital musicale incentrato su Paul Dirac, l'attrice Chiara Francini nei panni di Franca Rame, lo scrittore Luca Sommi tra le pieghe della nostra Costituzione. E ancora, due film-concerto per rivivere i live di Pino Daniele e Queen.

Articolata in dieci serate, la terza edizione della Primavera Fiesolana 2026 è realizzata con il contributo della Regione Toscana, Città Metropolitana di **Firenze**, Comune di Fiesole e Fondazione Cassa di risparmio di **Firenze**. Il Teatro di Fiesole è nato e opera grazie al sostegno di Dorin, Banca Cambiano 1884 spa, **Unicoop Firenze**, Stefano Ricci e Ludovico Martelli. Partner tecnico K-Array.

Info, programma completo e prevendite sul sito www.teatrodiefiesole.it. Biglietti disponibili anche su www.ticketone.it (tel. 892 101) e nei punti Box Office Toscana (www.boxofficetoscana.it/punti-vendita - tel.



Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

055 210804). Riduzioni per soci Coop. Per chi viene in auto, si consigliano i parcheggi di piazza del Mercato (a pagamento) e di via delle Mura Etrusche (gratuito, a meno di 5 minuti a piedi dal teatro).

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Apri il centro 'Enzo Chioini' Inaugurazione con Don Ciotti

Donoratico, taglio del nastro il 9 aprile al capannone confiscato alla mafia e riqualificato

Un simbolo di legalità che si trasforma in un polo di solidarietà e inclusione. Giovedì 9 aprile, alle 15 in via 4 Novembre a Donoratico, si terrà l'inaugurazione ufficiale delle attività e l'intitolazione del Capannone 'Enzo Chioini'.

Enzo (nella foto), scomparso prematuramente nel dicembre 2024, è stato fondatore del presidio di Libera a Castagneto e San Vincenzo e si è impegnato a lungo nella lotta alle mafie.

L'immobile, sottratto alla criminalità organizzata ai sensi del Codice Antimafia, rinasce oggi come spazio dedicato ai servizi sociali e al lavoro inclusivo.

L'evento vedrà la partecipazione di alte cariche istituzionali e rappresentanti del mondo dell'associazionismo. Oltre alle istituzioni locali saranno presenti il Presidente della Regione Eugenio Giani e Don Luigi Ciotti fondatore di Libera.

Il programma si aprirà con il saluto di benvenuto della Sindaca di Castagneto Carducci, Sandra Scarpellini. A seguire Giancarlo Dionisi, Prefetto di Livorno; Eugenio Giani, Presidente della Regione Toscana; monsignor Carlo Ciattini, Vescovo della Diocesi di Massa Marittima-Piombino e a conclusione Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera.

Il momento culminante della cerimonia sarà lo svelamento delle targhe, che sancirà formalmente la nuova identità del bene.

Il Capannone ospiterà una rete capillare di servizi volti al sostegno delle fragilità e alla promozione del lavoro: Coop.Convoi: attività di lavoro inclusivo attraverso i laboratori Bella Storia, Riciclo Officina, Attacca Bottoni e una Web Radio. La Mensa "Madre Teresa di Calcutta", realizzata anche con il sostegno della Fondazione Fiorenzo Fratini ETS e gestita dalle Opere San Bernardo Abate e Caritas Diocesana. Inoltre, le Opere Sociali San Bernardo Abate si occuperanno della distribuzione di abiti usati e di un emporio alimentare. La Confraternita della Misericordia si occuperà dello sportello per la prevenzione dell'usura e del sovraindebitamento, mentre la Società della Salute Valli Etrusche avrà il Centro servizi - Stazione di posta.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie al contributo di **Unicoop Etruria**, Conad Donoratico e Terre dell'**Etruria**.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Livorno, dal 7 al 12 aprile con 'open day' su prenotazione

I gioielli di Martini e i dolci di Cristiani alle Giornate Europee dei Mestieri d'Arte

Sono i gioielli di Federico Martini e le dolci specialità di Sergio Cristiani i protagonisti dal 7 al 12 aprile a Livorno delle Giornate Europee dei Mestieri d'Arte, la manifestazione organizzata in vari paesi europei per attirare l'attenzione del grande pubblico sui mestieri d'arte e i maestri artigiani. L'iniziativa è organizzata per la Toscana da Artex in collaborazione con **Unicoop Firenze**, nell'ambito delle attività del progetto Officina Creativa Lab, promosso dal Comune di **Firenze** e dalla Regione Toscana.

Le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte nascono in Francia nel 2002, sono ideate e promosse dall'Institut Pour les Savoir-Faire Français (ex INMA - Institut National des Metiers d'Art) di Parigi, che propone ogni anno un tema specifico.

Questi gli eventi in programma a Livorno per le Gema 2026: Martini Gioielli, il laboratorio orafa del Maestro Artigiano Federico Martini, aprirà le proprie porte per visite guidate e dimostrazioni il 7, 9 e 11 aprile orari 17 - 18.30, via Borgo dei Cappuccini1, per prenotazioni messaggio Whatsapp al numero 3926278464, www.martinigiolielli.it. E la Pasticceria Cristiani di Livorno, guidata dal Maestro Artigiano Sergio Cristiani, apre a visite guidate il 10 aprile in orario 16, 16.30, 17, 17.30, 18, 18.30, chiusura alle 19 in via di Salviano 6, per prenotazioni telefonare al numero 0586/856598, www.pasticceriacristiani.it.

La Nazione (ed. Arezzo) Concorrenza GDO

La spesa non si ferma Sciopero anti-aperture ma domani via ai carrelli

Chiusi solo Coop e Gala. Diesel e cioccolato: bufera prezzi

Pasqua e Pasquetta sotto il segno dello sciopero. Sindacati in campo: Cgil e Uil hanno proclamato l'astensione dal lavoro dei dipendenti di negozi e supermercati.

Una mobilitazione che, come ogni anno in occasione delle festività, punta a rimettere al centro il significato di questi giorni, troppo spesso, secondo i sindacati, svuotati da uno schema consumistico basato sull'apertura generalizzata delle attività. "La festa è il tempo per stare insieme, per fermarsi e per dare spazio a ciò che conta davvero", le segreterie regionali delle due sigle sindacali, ribadendo la necessità di tutelare il diritto al riposo e alla vita privata.

Infine i sindacati ricordano lavorare durante le festività non è obbligatorio. In base a quanto stabilito da sentenze e dal Contratto collettivo nazionale, nessun lavoratore può essere costretto a lavorare senza il proprio consenso. Ma qual è la situazione in città? Ecco la mappa dei supermercati e delle aperture. Coop chiuse oggi e domani secondo una

tradizione ormai consolidata, mentre Esselunga chiude a Pasqua ma non a Pasquetta, con orario continuato 8-20. Stesso trend per la Conad di via Guido Monaco: chiusa a Pasqua e porte aperte a Pasquetta con orario ridotto: 8-13.30. La Conad di Ponte a Chiani resta aperta a Pasquetta con la no stop 8-20.30 e la gemella viale Mecenate domani è aperta con orario 8-13.30. Il supermercato **Pam** di San Lorentino domani è aperto con orario: 7.30-13.30 e il gemello di Campo Marte sarà operativo domani dalle 9 alle 20. Eurospin aperto domani dalle 9 alle 20 mentre i punti vendita Gala resteranno chiusi oggi e lunedì. Resta invece aperto domani il supermercato MD (8-19.30) di via Romana. Fin qui la trama, ormai quasi una consuetudine in occasione delle festività principali. Ma la Pasqua segnala anche un mutamento nelle abitudini degli aretini alle prese con il pranzo in famiglia, secondo la tradizione. È uno dei tanti effetti della guerra che infiamma il Medioriente e che agita i mercati internazionali: la conseguenza più diretta riguarda l'aumento del costo delle materie prime. Lo misuriamo al distributore per il pieno di gasolio (ora il gallo temporaneo delle accise, dovrebbe concedere una pausa) ma anche nel carrello della spesa: il cioccolato ad esempio ha subito un'impennata dei prezzi che in qualche misura, rallentano la corsa all'acquisto soprattutto per quelle famiglie che devono calcolare bene entrate e uscite a fine mese. Si risparmia un pò sul cacao ma senza rinunciare alla tradizione dell'uovo con la sorpresa all'interno. E i maestri pasticceri aretini non mancano di stupire ogni anno con le loro creazioni artigianali. Ma sono molte le famiglie che oggi trascorreranno il momento conviviale con i familiari al ristorante. E qui la parola più gettonata è «tutto esaurito». Così nei locali della città, complice

L.B.

.. 2 DOMENICA - 5 APRILE 2006 - LA NAZIONE CINQUE

LA FESTA PIÙ GRANDE
L'intervista al titolare della chiosa

Pasqua, islamici ricambiano la visita
Il vescovo: «Pieve, parte il cantiere»
Da giugno via alle nuove panchine

Migliorata rafforza legami dopo gli assiri di Ramadan. Il nodo delle vacanze, solo cinque i seminari
Appello alla politica: «Priorità poveri, lavoro e turismo. Da dirsi in piazza all'inizio dei giovani e casa sua

di Luca Signorini
AREZZO

Vescovo Andrea che Pasqua è il tempo per stare insieme e per dare spazio a ciò che conta davvero. Il vescovo di Arezzo, Andrea Riccardi, ha parlato di questa Pasqua che è un tempo per stare insieme e per dare spazio a ciò che conta davvero. Il vescovo di Arezzo, Andrea Riccardi, ha parlato di questa Pasqua che è un tempo per stare insieme e per dare spazio a ciò che conta davvero. Il vescovo di Arezzo, Andrea Riccardi, ha parlato di questa Pasqua che è un tempo per stare insieme e per dare spazio a ciò che conta davvero.

La spesa non si ferma
Sciopero anti-aperture
ma domani via ai carrelli

Chiusi Coop e Gala. Diesel e cioccolato: bufera prezzi

Unghia e Pasqua e Pasquetta. In base a quanto stabilito da sentenze e dal Contratto collettivo nazionale, nessun lavoratore può essere costretto a lavorare senza il proprio consenso. Ma qual è la situazione in città? Ecco la mappa dei supermercati e delle aperture. Coop chiuse oggi e domani secondo una tradizione ormai consolidata, mentre Esselunga chiude a Pasqua ma non a Pasquetta, con orario continuato 8-20. Stesso trend per la Conad di via Guido Monaco: chiusa a Pasqua e porte aperte a Pasquetta con orario ridotto: 8-13.30. La Conad di Ponte a Chiani resta aperta a Pasquetta con la no stop 8-20.30 e la gemella viale Mecenate domani è aperta con orario 8-13.30. Il supermercato Pam di San Lorentino domani è aperto con orario: 7.30-13.30 e il gemello di Campo Marte sarà operativo domani dalle 9 alle 20. Eurospin aperto domani dalle 9 alle 20 mentre i punti vendita Gala resteranno chiusi oggi e lunedì. Resta invece aperto domani il supermercato MD (8-19.30) di via Romana. Fin qui la trama, ormai quasi una consuetudine in occasione delle festività principali. Ma la Pasqua segnala anche un mutamento nelle abitudini degli aretini alle prese con il pranzo in famiglia, secondo la tradizione. È uno dei tanti effetti della guerra che infiamma il Medioriente e che agita i mercati internazionali: la conseguenza più diretta riguarda l'aumento del costo delle materie prime. Lo misuriamo al distributore per il pieno di gasolio (ora il gallo temporaneo delle accise, dovrebbe concedere una pausa) ma anche nel carrello della spesa: il cioccolato ad esempio ha subito un'impennata dei prezzi che in qualche misura, rallentano la corsa all'acquisto soprattutto per quelle famiglie che devono calcolare bene entrate e uscite a fine mese. Si risparmia un pò sul cacao ma senza rinunciare alla tradizione dell'uovo con la sorpresa all'interno. E i maestri pasticceri aretini non mancano di stupire ogni anno con le loro creazioni artigianali. Ma sono molte le famiglie che oggi trascorreranno il momento conviviale con i familiari al ristorante. E qui la parola più gettonata è «tutto esaurito». Così nei locali della città, complice

La Nazione (ed. Arezzo)

Concorrenza GDO

anche l'incrocio magico con l'Antiquaria, ma anche nel resto della provincia, da Cortona al Casentino, da Anghiari al Valdarno. E per Pasquetta, scatta la classica gita fuori porta, benedetta dal sole e dalle temperature miti di una primavera che si è fatt

a att

endere. L.B.

La Repubblica (ed. Palermo) Concorrenza GDO

Spesa last minute ecco i supermercati aperti per Pasquetta

PAOLA POTTINO

La maggior parte dei centri commerciali oggi, domenica di Pasqua, a Palermo, rimane chiusa mentre i principali marchi della grande distribuzione saranno aperti il lunedì di Pasquetta secondo gli orari previsti dai singoli negozi.

Chiuso oggi il centro commerciale Conca d'oro in via Lanza di Scalea che invece sarà aperto domani, lunedì di Pasquetta, dalle 9 alle 21 mentre la ristorazione sarà garantita fino alle 23.

Stessi orari per il Forum di via Filippo Pecoraino che domani sarà aperto dalle 9 alle 21. I negozi del centro commerciale La Torre, in via Assoro, rimarranno chiusi oggi mentre domani apriranno alle 10. Il reparto alimentare sarà fruibile, sempre domani, dalle 9 fino alle 21.

Il Centro Olimpo, in via dell'Olimpo, a Mondello, domani sarà aperto dalle 8 alle 14. A Carini il supermercato del centro commerciale Poseidon apre soltanto per Pasquetta dalle 9 alle 21, mentre i negozi all'interno del centro saranno aperti dalle 10 alle 21 e la ristorazione disponibile fino alle 22.

Anche Conad Superstore di via Finocchiaro Aprile domani si potrà fare la spesa soltanto di mattina dalle 8,30 alle 13,30. Il punto vendita di via Terrasanta rimarrà invece aperto negli stessi orari anche oggi. Chiuso **Famila** di via Libertà; aprirà lunedì dalle 7 del mattino fino a mezzanotte, gli altri punti vendita della città faranno invece orario ridotto dalle 8 alle 14. **Carrefour** mantiene chiusi molti punti vendita a Pasqua; a Pasquetta invece diversi negozi saranno aperti con orari ridotti. I supermercati Lidl domani saranno aperti dalle 8,30 alle 21.

A Bagheria, Ard Discount in corso Baldassare Scaduto, riapre domani dalle 9 alle 13,30, così come il supermercato Todis, in via Papa Giovanni XXIII, chiuso oggi ma aperto domani con orario ridotto dalle 8,30 alle 13,15. Ferdico Supermercati invece sia oggi che domani sarà aperto di mattina dalle 8,30 alle 13. A Villabate il supermercato Cuore di Crai, in via Giulio Cesare, sarà aperto sia oggi che domani dalle 8 alle 13,30. Chiuso oggi anche Conad Margherita di Carini, in piazza Duomo, mentre domani l'apertura è prevista con orario ridotto: dalle 8,30 alle 13. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Repubblica (ed. Roma)

Concorrenza GDO

la spesa

Ecco quali supermercati resteranno aperti oggi e domani

Pochi i supermercati aperti nel giorno di Pasqua. Tra le eccezioni spicca la Coop di via Giustiniani, poco distante da piazza della Rotonda, che accoglie i clienti per tutto il giorno, con il consueto orario 8.30-22. Lo stesso vale per il confinante Carrefour express, aperto dalle 9 alle 23. La Conad al piano terra della stazione Termini rimane attiva fino alla sera. Meno problematica la Pasquetta. Molti saranno i supermercati che torneranno in funzione. Come i punti di Carrefour, **Pam**, Esselunga, Lidl che saranno aperti fino alle 20.30 o alle 21 della sera. Ma anche Panorama a Rome Est, dalle 8.30 alle 22, non abbasserà mai la saracinesca. Mentre Md, Decò, Eurospin, Todis, Triscount seguiranno un orario ridotto (meglio informarsi prima sul sito). Anche i centri commerciali, dopo la chiusura pasquale, riapriranno le proprie porte per un po' di shopping primaverile. - g.m.



Messaggero Veneto

Concorrenza GDO

Al Città fiera aperture a Pasquetta, in servizio anche molti supermercati

Negozi, bar e ristoranti del centro cittadino Saracinesche alzate a macchia di leopardo

LAURA PIGANI

la fotografia laura pigani Festività pasquali con negozi, supermercati ed esercizi pubblici cittadini aperti a macchia di leopardo. Oggi, giorno di Pasqua, prevalgono le chiusure, con l'eccezione di alcuni ristoranti (spesso però già al completo) e bar. Anche domani, Lunedì dell'Angelo, la situazione non è omogenea. Nel centro città le serrande saranno per lo più abbassate, locali aperti al Città fiera, alle porte della città, complice anche la partita che l'Udinese disputerà in casa, alle 12.30, contro il Como. «Non è stata data nessuna indicazione su orari e aperture - sottolineano Rodolfo Totolo e Giovanni Pigani, presidente e vicepresidente del mandamento di Udine diConfcommercio -: commercianti ed esercenti hanno operato liberamente la propria scelta».

Sul fronte dei supermercati, oggi saranno tutti chiusi, mente per Pasquetta la maggior parte terrà le saracinesche alzate. Chi dovrà acquistare le ultime cose per allestire una grigliata o un pranzo con amici e familiari lo potrà fare in diversi punti della città. Ad esempio, come si legge sul sito, all'Aldi di viale XXIII Marzo (orario 9-20), alla Pam di viale Palmanova (9-20), all'**Eurospar** di via Rita Levi Montalcini (9-21) e a quello di via del Cottonificio (9-13), mentre gli altri della catena resteranno chiusi. Aperto anche il **Carrefour** di viale Tricesimo (8.30-21) e, nell'hinterland, l'Iper Tosano di Pradamano (8-20) e il **Conad** del Città fiera (8.30-20.30).

I negozi cittadini del gruppo Arteni (Arteni Casa, J-Square e Spazio Querini) non accoglieranno gli acquirenti oggi e domani: resteranno chiusi come nelle altre principali festività (Natale, Santo Stefano, capodanno e 15 agosto). Dipendenti a riposo anche all'Upim di via Savorgnana. Zara, in via Paolo Canciani, alzerà invece le serrande soltanto domani, a orario continuato, così come Flying Tiger, nella stessa via.

Al Città Fiera, oltre al supermercato, a Pasquetta saranno aperti anche i ristoranti, il cinema e l'area divertimenti.

E chi vorrà sorvegliare un caffè o bere un aperitivo in città troverà diversi locali sia oggi sia domani. I Caffè Beltrame di via Cosattini, via Rialto e via del Partidor, ad esempio, a Pasqua saranno aperti solo al mattino, come anche il Lunedì dell'Angelo (eccetto il locale di via Cosattini che sarà in servizio tutto il giorno). Il Delser di via Cavour sarà invece aperto oggi e chiuso domani, mentre al Caffè Al Portello di piazza Matteotti si è deciso di far riposare due giorni i dipendenti. Molti dei locali aperti oggi non potranno più accogliere commensali perché al completo. È il caso dell'osteria Alla Ghiacciaia, in via Zanon, dove non si sono posti né a pranzo né a cena. Domani, invece, è prevista la chiusura, come di consueto il lunedì. Anche all'Hostaria Alla Tavernetta, in via di Prampero, domani non saranno



Messaggero Veneto

Concorrenza GDO

aperti, mentre per Pasqua lo saranno solo a pranzo, con pochissimi tavoli ancora liberi. Pure al Vitello d'oro, in via Valvason, a Pasquetta ci si riposa, mentre oggi l'apertura è solo per pranzo. I Do Mori di via Sarpi resterà invece chiuso entrambi i giorni festivi. Al contrario, l'Antica Maddalena di via Pelliccerie aprirà sia oggi (solo a pranzo, già al completo) sia domani (ancora qualche posto a pranzo e a cena), come pure il Black Stuff, in via Gorgi, dopo le 18. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovi supermercati e lottizzazioni il Comune incassa 6 milioni di euro

Gli oneri valgono il 4% delle entrate, il sindaco: «Saranno usati per sport e sociale»

Matteo Marcon

TREVISO Più della tassa di soggiorno, più delle multe, più dei parcheggi: a Treviso, nel 2025, i cantieri dei nuovi **supermercati**, delle lottizzazioni e degli interventi di riqualificazione dei vecchi immobili hanno garantito all'amministrazione comunale entrate per 6,2 milioni di euro.

Si tratta della cifra che emerge dal rendiconto di bilancio approvato in giunta la scorsa settimana. Ed è un dato che dimostra come il boom del mattone, con la costruzione di nuovi condomini e di nuovi insediamenti commerciali, garantisca anche una significativa, per quanto silenziosa, contropartita alle casse pubbliche. In buona sostanza se partono nuovi cantieri, ci guadagna anche il Comune. E le cifre sono tutt'altro che trascurabili. La relazione degli uffici parla chiaro: «Gli accertamenti relativi ai permessi di costruire (oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, contributo di costruzione e sanzioni) sono stati pari a 6,285 milioni di euro». Questa cifra rappresenta circa il 4% delle entrate. Grazie al Pnrr, ma anche a finanziamenti statali e regionali, Ca' Sugana ha potuto impegnare ben 33 milioni di euro. Le destinazioni sono quelle ormai note: la rigenerazione dell'ex Salsa con il nuovo Campus universitario e la palestra, la pulizia delle Mura, la biblioteca all'ex Gil, il progetto Pinqua a San Liberale e Monigo, il restauro di Palazzo da Borso, la riqualificazione dell'ex Macello, Ponte Ottavi. La nuova età dell'oro per il settore delle costruzioni non sembra sentire la crisi, anche a gennaio il rilascio dei permessi a costruire è stato in linea con trend del 2025: il Comune ha dato il via libera a 4 nuove costruzioni, 3 ristrutturazioni e ad altre due pratiche.

Tra le maxi operazioni ormai avviate c'è soprattutto quella per la riqualificazione degli ex Mulini Mandelli lungo il Sile. E mentre l'economia gira, dalle parti del Comune, si fa sempre più consistente anche il tesoretto a disposizione della giunta Conte: nel 2025 il cosiddetto avanzo «libero» è salito a quota 5,7 milioni di euro (un anno fa era di 1,3).

Come verrà speso? «Sociale e sport» si limita ad anticipare il sindaco di Treviso, Mario Conte, che per gli ultimi due anni di mandato vuole chiudere in bellezza. Di certo i flussi in entrata per Ca' Sugana sono sempre più consistenti.

Anche grazie al lavoro della task force anti evasione (Treviso è il terzo capoluogo d'Italia per capacità di recuperare le tasse non pagate) le entrate tributarie sono in crescita: si parla di quasi 27 milioni di euro dall'Imu e 15 dall'addizionale Irpef (che ha registrato per la prima volta l'effetto dell'aumento all'aliquota massima dello 0,8% deciso a fine 2023). Ma sono aumentati anche i proventi della tassa di soggiorno e dei parcheggi. Da una parte i bnb, che hanno ormai superato le seicento strutture presenti



Corriere del Veneto (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

in città, dall'altra il boom del turismo. Per Treviso il 2025 è stato l'anno dei record con 412 mila presenze: l'obolo dei visitatori è così cresciuto del 27% passando dagli 882 mila euro del 2024 ad oltre 1,12 milioni di euro nel 2025. Il rendiconto registra poi 277 mila euro di maggiori entrate dai proventi della sosta (che valgono 2,3 milioni di euro netti) e per le multe numeri dal sapore agrodolce: sono state inflitte sanzioni per 8,4 milioni di euro ma gli incassi effettivi sono la metà. Nel corso del 2026, l'entrata in vigore delle nuove tariffe, potrebbe dare ancor più sprint a questi numeri e agli investimenti dell'ente.

La Tribuna di Treviso

Concorrenza GDO

strada ovest

Piano Kolbe, ridotta la superficie di vendita del market Conad

Gli spazi commerciali sono scesi da 6.000 a 2.500 mq Il beneficio pubblico è stato stimato in un milione di euro

MATTIA TOFFOLETTO

Mattia Toffoletto Nuovo market **Conad** in realizzazione in Strada Ovest, ma con riduzione della superficie di vendita rispetto agli accordi originari. Gli spazi commerciali sono scesi da 6 mila a 2.500 metri quadrati, con beneficio pubblico da un milione di euro che troverà concretezza nella riqualificazione degli impianti sportivi del quadrante Nord-Ovest.

Il riferimento è alla conferma della variante 1 al piano di lottizzazione privata "Kolbe" - all'incrocio fra viale della Repubblica e viale Europa, zona Stiore - che è stata appena deliberata dalla giunta Conte. Piano che ha determinato un nuovo supermercato in una delle strade della città, viale della Repubblica, notoriamente a più alta concentrazione di strutture commerciali.

La variante sancisce però la variazione del perimetro del piano di lottizzazione, che ora prevede un'unica struttura commerciale (media) con superficie di vendita non superiore a 2.500 metri quadrati.

«Il piano Kolbe l'ho ereditato al mio insediamento in Comune a Treviso nel 2018 e aveva in origine potenzialità da 6 mila metri quadrati», le parole sui social del sindaco Mario Conte. «Siamo riusciti a ottenere un'importante riduzione delle aree commerciali, limitate oggi a 2.500 metri quadrati grazie al dialogo con la proprietà».

Purtroppo non siamo riusciti a fermarla. Il beneficio pubblico da 1 milione di euro permetterà la riqualificazione degli impianti sportivi del quadrante».

In origine l'accordo pubblico-privato Kolbe comprendeva il recupero dell'area "ex Polveriera" (oggi oggetto di riqualificazione con fondi Pnrr), nella zona degli istituti scolastici di via Tronconi, o «altra opera indicata dall'amministrazione di pari importo».

E sui social il primo cittadino specifica che il beneficio per il pubblico coinciderà con la riqualificazione degli impianti sportivi della porzione Nord-Ovest del capoluogo. Inevitabile fare il punto sulla situazione commerciale in città (e all'alta densità commerciale di viale della Repubblica), che porterà il market a toccare in futuro quota 40. «I supermercati presenti sono oggi 32, le costruzioni in corso e i piani approvati dall'amministrazione li porteranno a 40», attacca Luigi Calesso, dell'extraconsiliare Coalizione Civica per Treviso, «secondo Federdistribuzione, a fine 2024 in Italia c'era un supermercato ogni 3.906 abitanti, in città ne abbiamo uno ogni 2.720 e, con 40, arriveremo a uno ogni 2.177. Una presenza quasi doppia rispetto alla media nazionale».

- I due supermercati (sopra il **Conad**, sotto l'Aliper) nella mappa: sono in costruzione in Strada Ovest Il sindaco Conte precisa: «Aree limitate grazie al dialogo con la proprietà».



La Stampa (ed. Biella)

Concorrenza GDO

Cossato: nuova pavimentazione in cubetti di pietra e più sicurezza per i pedoni con la "zona 30"

Via Mazzini si fa bella per lo shopping con il progetto da due milioni di euro

FRANCESCA FOSSATI

francesca fossati Via Mazzini più accogliente, più sicura e più a misura di pedoni e ciclisti. L'idea di riqualificazione della strada principale di Cossato è stata presentata nei giorni scorsi ai commercianti in quanto la nuova conformazione della via, così come pensata, dovrebbe favorire anche loro perché invoglierebbe la gente a passeggiare tra i negozi della città, panchine e arredi urbani. «È stato un incontro partecipato - dice l'assessore ai Lavori pubblici Mariano Zinno - e i commercianti (una trentina i partecipanti all'incontro a Villa Ranzoni) hanno accolto in modo favorevole il progetto che spronerebbe le persone a frequentare e a vivere di più la via. La loro preoccupazione erano i parcheggi, ma li abbiamo rassicurati perché i posti auto saranno mantenuti».

Cosa cambierà allora? La riqualificazione riguarderà tutta la via fino alla piazza della chiesa proseguendo la linea data con l'intervento fatto nel primo tratto della strada nell'ambito della costruzione del nuovo **Lidl**. «Si proseguirebbe con la pavimentazione in cubetti di pietra fino a piazza Chiesa - dice Zinno -. L'area pedonale sarà allargata, mentre la carreggiata diventerà più stretta in modo da indurre gli automobilisti a rallentare e a rispettare il limite dei 30 chilometri orari che sarà introdotto». Questi sono gli input dell'amministrazione Moggio al progettista, l'architetto Mauro Enrico Desidera con studio a Castelletto Sopra Ticino, a cui di recente è stato dato l'incarico di redigere il progetto. Per la progettazione il Comune ha stanziato circa 35 mila euro.

«Quando il progetto sarà pronto andremo in cerca di un finanziamento candidandolo al bando "ambiti" della Regione che è già stato presentato, ma non ancora pubblicato - afferma Zinno -. È lo stesso bando legato al tema della rigenerazione urbana grazie al quale sono state finanziate la realizzazione della nuova piazza Borrino (area ex Enel, ndr) e la sistemazione della via intorno ai giardini. Il contributo massimo previsto sarebbe pari a 2 milioni di euro, con un cofinanziamento minimo del Comune del 10%, quindi un totale di 2,2 milioni. Non avendo ancora in mano il progetto, però, ad oggi non abbiamo ancora una previsione del costo dell'intervento». In linea con il bando su rigenerazione urbana, mobilità attiva e miglioramento della qualità dell'aria, via Mazzini diventerebbe «zona 30». Ai commercianti è stato presentato anche il progetto per mettere in sicurezza la curva che dalla piazza della chiesa porta al ponte sul torrente Strona (con una pavimentazione nuova per rallentare il traffico) e per allargare il marciapiede del ponte stesso (in via Martiri della libertà) attraverso la realizzazione di una piattaforma sospesa lungo il lato destro in direzione Gattinara. In questo caso l'intervento è già finanziato con un contributo regionale di 250 mila euro su una spesa totale di 360 mila euro. I lavori partiranno quest'anno, probabilmente in estate, non appena finiranno i lavori della ditta che sta posando la rete per il teleriscaldamento.



La Stampa (ed. Biella)

Concorrenza GDO

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Supermercato nell'ex area Agip il Baldenich pronto a ricorrere al Tar «Criticità e scarsa trasparenza»

D. C.

BELLUNO Tra polemiche e dossier segreti, Baldenich si prepara a far sentire la propria voce sull'ex area Agip, al centro di un duro scontro politico per il progetto di un supermercato. Venerdì sera la frazione è scesa in assemblea con determinazione, riempiendo la sala De Luca della Scuola dei Maestri di Sci: 79 cittadini presenti, pronti a trasformare osservazioni e dubbi in una possibile azione legale. Al centro del dibattito, il Piano urbanistico attuativo (Pua) in variante e le controdeduzioni comunali, che non hanno convinto il quartiere.

A guidare la discussione, il capo-frazione Luigi Filippo Daniele ha passato al setaccio ogni punto sollevato dai residenti, contestando le risposte del Comune e ponendo l'accento su nodi ritenuti «irrisolti». Tra i temi tecnici affrontati, la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), le opere di urbanizzazione primaria e, soprattutto, la bonifica dell'area, con il parere della Commissione regionale Vas e le sue prescrizioni. Svartati gli interventi dei cittadini, spesso documentati, che hanno portato in luce - secondo il quartiere - «criticità concrete». La bonifica, in particolare, è finita nel mirino: il documento di autocertificazione presentato è stato definito «incompleto, privo di nome e cognome del dichiarante e dei dati di un documento di identità». Mancherebbero allegati considerati «fondamentali», tra cui i certificati delle analisi chimiche del suolo e le attestazioni sul corretto smaltimento dei rifiuti speciali in discariche autorizzate. «Se questi elementi fossero confermati, solleverebbero seri dubbi sulla trasparenza e sulla verificabilità delle procedure adottate».

La frazione ha espresso un appoggio morale alla possibilità di ricorrere al Tar, pur precisando che servirà individuare un legale e verificare preliminarmente gli estremi giuridici. Le criticità sollevate riguardano il contributo compensativo fuori dal perimetro del Pua, presunte incongruenze con il Piano degli Interventi e «uno squilibrio tra interesse pubblico e privato». Resta da capire chi potrà assumersi il ruolo di promotore del ricorso, ma il messaggio della frazione è: «Non resteremo in silenzio».



Corriere delle Alpi Concorrenza GDO

Il market Luni chiude i battenti Domani sarà l'ultimo giorno

La titolare Lucia Moro: «Ce l'ho messa tutta, ma purtroppo nessuno mi ha aiutata, neanche il meteo»

PAD

belluno A gennaio aveva annunciato che se le cose non sarebbero cambiate sarebbe stata costretta a chiudere. E così è stato. Lucia Moro titolare del **supermercato** Luni in Nevegal domani chiuderà i battenti. Oggi sarà aperta e domani invece alle 12.30 la serranda scenderà in modo definitivo sulla sua attività.

«Ce l'ho messa tutta, ma ora non ce la faccio più», commenta affranta Lucia Moro che aveva rilevato l'attività nel 2024. «Ho deciso di chiudere e metterci una pietra sopra. Perché non posso permettermi di essere in perdita, anche perché lo Stato i suoi soldi li vuole tutti e allora chiudo».

Purtroppo non ci sarà nessuno a prendere il suo posto, a subentrarle. «Ci ho provato in questi anni, ma nessuno mi ha aiutato, a cominciare dal tempo», precisa Moro riferendosi al maltempo che ha caratterizzato la scorsa estate. «Ho avuto la sfortuna, durante la mia gestione, di trovare tre stagioni brutte, per il maltempo e l'ultima mazzata è arrivata a luglio scorso quando è piovuto praticamente ogni giorno e così non si sono visti i turisti. Infatti, se l'estate fosse andata bene, non mi troverei nelle condizioni oggi di prendere questa decisione drastica. Io avevo affiancato i precedenti titolari per tre stagioni e le cose non andavano male. Ma io sono stata sfortunata».

Il dispiacere è tanto per Lucia Moro che in questa attività ci aveva creduto, aveva investito non solo denaro ma anche tempo e passione.

Nel suo **supermercato** si potevano trovare diversi prodotti anche di nicchia e questo era un elemento di richiamo non solo per i residenti del Colle, ma anche per i turisti che nelle stagioni invernali ed estive vengono ad aprire soprattutto le loro seconde case e a rianimare una frazione che da anni sta dimostrando qualche fragilità. Il capofrazione Daniele Libralon non nasconde che ci siano dei problemi in Nevegal, ma si dice fiducioso per il futuro. «Dispiace molto che il **supermercato** Luni chiuda definitivamente», dice Libralon. «Adesso resta soltanto il piccolo market del campeggio. Certo con questa chiusura si toglie un servizio non solo per i residenti ma anche per i turisti con la stagione estiva quasi alle porte. È la prima volta, a mia memoria, che il **supermercato** chiude: prima c'erano sempre stati dei subentri, dei cambi di gestione. Ma ora siamo di fronte ad una chiusura definitiva. Ma nonostante tutto io credo ancora che il Colle abbia delle potenzialità da sfruttare», precisa il capofrazione che pensa ai due appuntamenti importanti che animeranno l'estate. «A giugno ci sarà il Giro d'Italia femminile e poi ci sarà la Spartan race, due eventi che richiamano sempre migliaia di persone. E questo sicuramente porterà un bel giro di persone per rianimare la frazione». - pad © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso del **supermercato** Luni in Nevegal che domani chiuderà i battenti.



Il Giorno (ed. Monza Brianza)

Concorrenza GDO

L'addio di Bennet Via da Monza 35 dipendenti

La catena della grande distribuzione lascia il Rondò Era entrata 6 anni fa dopo l'abbandono di Auchan

C.B.

MONZA Chiude dopo sei anni il supermercato Bennet di via Lario e il centro commerciale Rondò dei Pini si prepara a una radicale trasformazione. La proprietà ha deciso di convertire il centro commerciale in polo no-food, un parco commerciale al coperto, con negozi di abbigliamento, casa, elettronica, mantenendo l'area destinata alla ristorazione, rinnovata e potenziata.

L'addio della catena, che a Monza conta 35 dipendenti, è stato annunciato per l'11 aprile. I bene informati ipotizzano che la superficie commerciale che oggi ospita il supermercato dovrebbe essere divisa in più parti, da occupare con una palestra, un negozio di articoli per la casa e oggettistica, oltre a una catena di abbigliamento low cost. Tutto da confermare, l'unica certezza è che il centro commerciale interrato, nato all'interno del famoso 'ecomostro' del Rondò dei Pini le polemiche degli ambientalisti e che oggi ospita circa 70 negozi su due piani e dispone di un parcheggio di 2.200 posti auto, cambierà volto. La vicenda è seguita da



vicino dalle sigle sindacali Filcams Cgil, Fiscat Cisl e Uil Tucs che vigilano sul mantenimento dei 35 posti di lavoro della addette alla vendita, quasi tutte donne, di età media attorno ai 40 anni, quindi non immediatamente ricollocabili. «Siamo venuti a conoscenza del cambio strategico un paio di settimane fa e stiamo portando avanti un'interlocuzione con l'azienda Bennet - spiega Laura Lautieri, segretaria Filcams Cgil - per la ricollocazione delle lavoratrici nei diversi punti Bennet del territorio».

Si parla dei centri commerciali di Brugherio, Lentate sul Seveso e Vaprio D'Adda per la provincia di Monza e Brianza, oppure Cantù (Como), Alzano (Bergamo) e Cornaredo (Milano), sempre tenendo conto dei luoghi di provenienza delle lavoratrici.

Le condizioni economiche resteranno invariate. «A metà della settimana prossima l'incontro decisivo», anticipa Lautieri.

Bennet arrivò al Rondò dei Pini alla fine del 2020, quando la società proprietaria dell'immobile acquistò l'allora punto vendita da Margherita Distribuzione spa, dopo l'uscita del gruppo **Auchan** dal mercato italiano.

Ma oggi l'azienda cambia strategia, anche perché il programma integrato di intervento per l'area Rondò dei Pini, nella zona piazzale Virgilio-viale Lombardia prevede un'altra superficie media di vendita (oltre a un anfiteatro verde con percorsi pedonali, un biolago, giochi, aree per lo sport e parcheggi). Quindi si verrebbero a creare due centri commerciali in competizione.

C.B.

La Provincia di Lecco Concorrenza GDO

Cairoli59, aiuto al progetto Raccolti diecimila euro

Solidarietà Si è chiusa a quota diecimila euro la campagna solidale promossa da **Conad** Centro Nord a sostegno del progetto Cairoli59 di fondazione Enrico Scola e cooperativa sociale L'Arcobaleno.

Le donazioni raccolte dal 29 ottobre al 31 gennaio nei nove punti vendita **Conad** della provincia di Lecco verranno utilizzate per coprire i costi legati all'allestimento dei nove appartamenti realizzati nel palazzo di fondazione Enrico Scola in via Cairoli 59. «Il risultato raggiunto dimostra ancora una volta quanto la comunità lecchese sappia rispondere con sensibilità e partecipazione alle iniziative solidali. - commentano i soci imprenditori **Conad** della provincia di Lecco Nicola Rotasperti, Pierangelo Colombo e Maurizio Frassoni -. Ringraziamo di cuore i nostri clienti che, con un gesto semplice ma significativo, hanno contribuito a sostenere un progetto che guarda al futuro e promuove un modo nuovo di abitare, fondato sulla solidarietà e sulle relazioni tra generazioni.

Insieme a loro continuiamo a restituire valore a un territorio che ogni giorno ci sceglie e ci dà fiducia».

Il Progetto Cairoli59 nasce con l'obiettivo di offrire una risposta concreta, nel cuore della città, al bisogno abitativo di anziani e giovani, studenti e lavoratori con contratti temporanei, mettendo al centro le relazioni tra generazioni.

«Il bando per l'assegnazione degli appartamenti - sottolinea Claudia Pina, responsabile del progetto Cairoli59 si è chiuso lo scorso mese di febbraio e, in questa fase, stiamo valutando le domande e incontrando i richiedenti. Anche se non abbiamo ancora individuato gli inquilini, la forte richiesta ci conferma che il bisogno di case in affitto è concreto e la carenza di immobili genera fatiche importanti alle persone che vivono e lavorano nel nostro territorio». Secondo Pietro Galli, presidente di Fondazione Enrico Scola, "il successo di questa iniziativa è frutto dell'impegno quotidiano del personale dei punti vendita e della generosità dei clienti" di **Conad** ed è "un segnale concreto di partecipazione e fiducia che ci incoraggia a proseguire su questa strada». A.Bes.



Corriere della Sera (ed. Brescia)

Concorrenza GDO

al supermercato

Impianto frigo guasto malore per i dipendenti

L'allarme è scattato alle 7.30, al **Famila** di Montichiari: una dozzina di dipendenti stava sistemando gli scaffali per l'apertura e si è sentita male (bruciore agli occhi, problemi respiratori). Colpa di un guasto al tubo dell'impianto frigo da cui sarebbe uscito gas.

Al lavoro per la bonifica i Vigili del fuoco, con il nucleo Nbc, poi tecnici hanno ripristinato l'impianto.

CRONACA DI BRESCIA

I lavori all'acquedotto comunale la causa del rogo sul monte Ladino

Gli accertamenti dei Forestali, in fumo circa 28 ettari di bosco sopra Lumezzane



IN BREVE

Relativo il portfolio e prevalenza azionaria

Dopo il successo del bilancio, il gruppo di lavoro si è dedicato a una revisione del portfolio. L'obiettivo è di aumentare la quota azionaria, in particolare nei settori di crescita. La società ha anche avviato una campagna di marketing per attrarre nuovi investitori.

Il governo e l'autonomia energetica

Il ministro dell'Economia ha annunciato che il governo intende promuovere una serie di riforme per migliorare l'efficienza energetica e ridurre la dipendenza dalle importazioni. Le misure includono incentivi per gli investimenti in energie rinnovabili e la riqualificazione del patrimonio edilizio.

ANTICHITÀ GIUGIO DAL '79

COMPETENZA e SERietà da OLTRE 40 ANNI

Luca Giugio è iscritto all'albo dei periti ed esperto del Tribunale di Milano n°13001

PAGHIAMO DI PIÙ e SUBITO

ACQUISTIAMO ANTICHIARIATO:

Sculture e Quadri antichi
Gioielli dell'800 e del '900
Autografi e Stampe
Libri e Documenti di Design
Arte moderna e Contemporanea
Disegni, Mappe e Oggetti antichi

STIPRE VELOCI e GARANTITE

Chiedi a Luca Giugio al
WhatsApp 333 573455

COSA DICONO DI NOI:

4,7 Google

145 recensioni

Per informazioni e appuntamenti:
Via Carlo Mazzini, 23 - 25013 Moline
Tel. 030 2343333 - Fax 030 2343331
www.antichegiugio.it

INGIANTE ENIGMATICO
Mistero per gli addetti ai lavori

Il film è stato girato in un'isola deserta e costato 20 milioni. Il regista ha voluto un cast di attori sconosciuti e ha fatto un uso massiccio di effetti speciali. Il film è stato distribuito in Italia nel 1979 e ha avuto un grande successo di pubblico.

Il film è stato girato in un'isola deserta e costato 20 milioni. Il regista ha voluto un cast di attori sconosciuti e ha fatto un uso massiccio di effetti speciali. Il film è stato distribuito in Italia nel 1979 e ha avuto un grande successo di pubblico.

a castel mella

Rubano il portafoglio e prelevano: arrestati

Gli agenti della Mobile hanno arrestato 4 cittadini bulgari (due uomini di 30 e 46 anni e due donne di 32 e 40). Dopo aver intercettato la loro Audi sospetta a Castegnato, l'hanno seguita fino a Castel Mella: al **Lidl** le donne hanno sfilato il portafoglio dalla borsa di una cliente. La banda si è diretta poi in banca per prelevare. E sono scattate le manette. (m.rod.).

CRONACA DI BRESCIA
Domenica 5 aprile 2026 - Corriere della Sera

I lavori all'acquedotto comunale la causa del rogo sul monte Ladino

Gli accertamenti dei Forestali, in fumo circa 28 ettari di bosco sopra Lamezzano

IN BREVE
Anche la cocaina al bancone chiuso bar in piazza Vittoria Mille per l'unità euro

IL SUCCESSO
Il governo e l'autonomia energetica

ANTICITÀ GIGLIO DAL 79
COMPETENZA e SERietà da OLTRE 40 ANNI

ACQUISTIAMO ANTICHIARIATO:
PAGHIAMO DI PIÙ e SUBITO

COSA DICONO DI NOI:
4,7 Google

ANTICITÀ GIGLIO DAL 79
COMPETENZA e SERietà da OLTRE 40 ANNI

ACQUISTIAMO ANTICHIARIATO:
PAGHIAMO DI PIÙ e SUBITO

COSA DICONO DI NOI:
4,7 Google

Gazzetta di Modena Concorrenza GDO

«Ciao, ti ricordi di me?» e le strappa la collana

80enne scippata al supermercato Le Torri

Una donna di 80 anni è stata scippata ieri nel parcheggio del **Conad** City Le Torri, in via Viterbo.

La vittima è stata avvicinata da una malvivente che si è finta una sua parente.

"Ciao, ti ricordi di me?"

"", avrebbe esordito, con l'obiettivo di raggirare l'anziana, per poi iniziare un bizzarro racconto, ovviamente inventato. L'anziana, confusa, ha continuato ad ascoltarla.

Dopo la breve conversazione, la donna ha abbracciato la vittima: è in quell'istante che ha colpito. Con un gesto lesto, ha strappato la collana d'oro alla donna di 80 anni, che è poi caduta a terra. Intanto, la truffatrice si è data alla fuga in pochi istanti. Ad aspettarla, appostato, c'era infatti un complice. La donna ha aperto la portiera e i due si sono dati alla fuga in pochi minuti.

L'anziana è stata soccorsa da alcuni passanti, che hanno chiamato il 112.

Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia di Stato che ha dato il via alle indagini, ascoltando il racconto della signora e dei testimoni. Fondamentali per la ricostruzione di quanto accaduto le telecamere di sicurezza esterne del supermercato. Il danno, in questi casi, è ovviamente psicologico per la vittima, ma anche economico: la collana strappata era infatti d'oro. Un episodio che riaccende l'allarme sicurezza in città, anche perché ad essere colpita è stata una persona anziana, vittime appetibili per i truffatori: sono numerosi infatti gli episodi simili a quello accaduto ieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino (ed. Caserta) Concorrenza GDO

Ruba merce al supermercato, scovato a casa dai carabinieri

I carabinieri della sezione radiomobile della compagnia di Santa Maria Capua Vetere hanno tratto in arresto un 27enne, originario della Libia e residente in città, ritenuto responsabile di furto aggravato.

L'uomo avrebbe sottratto merce, tra cui anche generi alimentari, per un valore complessivo superiore ai 100 euro all'interno del supermercato **Lidl** situato nel territorio della città del Foro.

A segnalare l'episodio ai militari dell'Arma è stato il direttore dell'esercizio commerciale. I carabinieri, intervenuti tempestivamente sul posto, hanno avviato immediati accertamenti anche utilizzando le telecamere interne al locale commerciale. Operazioni che hanno consentito di identificare il presunto autore del furto.

A quel punto è scattata l'operazione dei carabinieri che hanno rintracciato il 27enne presso la propria abitazione, dove è stato trovato ancora in possesso della refurtiva. Al termine delle formalità di rito, è stato posto agli arresti domiciliari in attesa del giudizio con rito direttissimo.

La merce sottratta è stata interamente recuperata e restituita all'esercizio commerciale della nota catena della grande distribuzione.



La Stampa

Economia, consumi e società

L'analisi di Confcooperative: "Le famiglie spendono di più per avere meno prodotti nel carrello"

Pasqua, spesa a 1,7 miliardi ma consumi giù La crisi impone un calo del 60% dei volumi

SANDRA RICCIO

Sandra Riccio Milano È una Pasqua 2026 in chiaroscuro. Gli italiani spenderanno 1,7 miliardi di euro per il pranzo di Pasqua, un aumento di 200 milioni rispetto al 2025 che però maschera una contrazione reale dei volumi d'acquisto. Secondo le proiezioni elaborate dal Centro studi di Confcooperative, il 60% delle famiglie ridurrà le compere all'essenziale, delineando una festività scandita dal paradosso inflattivo: si paga di più per portare a casa meno prodotti. Il peso dei carburanti e i costi energetici continuano a comprimere i bilanci domestici, mentre l'incertezza legata al quadro geopolitico internazionale frena ogni spinta all'ottimismo. In questo scenario, come spiegano gli esperti, il rito della convivialità resiste ma cambia volto, trasformandosi in un esercizio di equilibrismo finanziario tra la fedeltà alle radici e la necessità di contenere le uscite in una fase di forte erosione del potere d'acquisto.

Il menù pasquale del 2026 riflette questa resistenza culturale, spiega Confcooperative, con agnello, capretto e grandi classici dell'enogastronomia nazionale che restano i pilastri della spesa domestica. Tiene il comparto ortofrutticolo, nonostante un inverno prolungato, mentre si registra un crollo verticale per il settore ittico, che segna una frenata del 25 per cento. Su questo dato pesano il caro gasolio e il maltempo, che hanno reso proibitive le operazioni per molte flotte pescherecce. Sul fronte dei dolci, l'acquisto di 26 milioni di uova di cioccolato e 21 milioni di colombe conferma il legame con la tradizione, sebbene emerga con chiarezza il fenomeno della svalutazione del prodotto: le uova pesano meno ma costano di più. È la strategia della **grande distribuzione** per fronteggiare i rincari delle materie prime, un compromesso che i consumatori accettano pur di non rinunciare ai simboli della festa, tra i quali spicca la pastiera, indicata come il prodotto più presente nei carrelli. Dietro i numeri della spesa complessiva si nasconde un Paese profondamente fratturato. Se da un lato 10 milioni di persone vivono in condizione di povertà e non avranno accesso a menù speciali, dall'altro oltre 9 milioni di cittadini hanno scelto la vacanza e 8,5 milioni si siederanno ai tavoli di ristoranti e agriturismi. La polarizzazione sociale è profonda. La crescita dei valori monetari è trainata dall'aumento dei prezzi piuttosto che da un incremento del benessere diffuso. Per Confcooperative, la Pasqua 2026 certifica la divisione tra una fascia di popolazione capace di sostenere spese elevate senza rinunce e una maggioranza costretta alla prudenza. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Stampa

Economia, consumi e società

Il bilancio del vino italiano sconta il peso dei dazi Globalizzazione finita

I produttori: Valigia alla mano, abbiamo scoperto nuovi mercati Il Moscato d'Asti cresce in Cina, Frescobaldi: È stata una sveglia

SARA TIRRITO

Sara Tirrito Gli Stati Uniti sono e restano il primo mercato al mondo per il vino italiano, ma oggi il settore guarda con occhi diversi agli altri Paesi.

«È finita l'era della globalizzazione - spiega il presidente dell'Unione italiana vini (Uiv) Lamberto Frescobaldi -. Valigia alla mano, ora esploriamo nuove destinazioni e si negozia in modo bilaterale». Fino al 2024, l'export verso gli Usa valeva 1,94 miliardi di euro, pari al 24% dell'enologico totale nazionale. Nel 2025 il calo della quota è stato di appena un punto percentuale, ma ha significato una perdita di 178 milioni e, soprattutto, quella che è stata più volte definita dall'Uiv come «una sveglia» al comparto.

L'Italia ha una dipendenza più marcata rispetto ai principali concorrenti europei.

La Francia riserva all'America del Nord il 20% delle proprie esportazioni di vino, la Spagna appena l'11%. Nel complesso, secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Uiv, il vino nazionale rappresenta il 40% dell'intero export vitivinicolo dell'Unione europea verso gli Usa. Questo grado di esposizione ha reso il settore particolarmente vulnerabile all'introduzione delle tariffe del Liberation Day. Ad aprile 2025, primo mese in cui le nuove imposte sono entrate in vigore, l'export ha registrato un calo del 7,5% a volume e del 9,2% a valore. A fine 2025 le vendite sono scese a 1,76 miliardi di euro, con una perdita concentrata per 227 milioni nel solo semestre. Nei primi due mesi del 2026 i ricavi sono scesi di altri 93 milioni di euro. Valori così bassi non si registravano dall'inizio del 2021, in piena pandemia. «Siamo ancora un po' figli del Covid - osserva Frescobaldi - che è stato un momento di grande confusione sull'incertezza di avere la merce. Quello che sembrava un rallentamento si è trascinato fino a oggi». La risposta del settore passa dall'apertura di nuovi sbocchi: «I nostri vigneti continuano a produrre, indipendentemente da tutto quello che accade nel mondo. Dobbiamo trovare nuove mete». L'Europa assorbe 3,2 miliardi di valore di vino italiano e regge bene, con nuovi acquirenti come Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia e Francia. Ma accanto alla diversificazione geografica resta aperto un nodo interno. A fine febbraio le cantine italiane registravano un'eccedenza di stoccaggio del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con il rischio che la pressione sui magazzini si traduca in una corsa al ribasso dei prezzi. «Se il mercato rallenta, a un certo punto dobbiamo prendere la drammatica decisione di fare spazio - avverte Frescobaldi - e questo poi penalizza tutti». I primissimi segnali di ripresa ci sono nei dati di marzo 2026, ma oltre che ad altri mercati, si sta ragionando su come ridurre le scorte future: «Dobbiamo produrre meno oltre che bene - dice il presidente dell'Uiv -. Quando le cantine



La Stampa

Economia, consumi e società

sono piene, anche le cose buone perdono valore».

Il 76% delle vendite del vino made in Italy negli Usa - pari a 364 milioni di bottiglie su 482 - si trova oggi in quella che viene definita «zona rossa», cioè con un'esposizione sul mercato americano pari o superiore al 20% dell'export totale.

Le denominazioni più vulnerabili sono il Moscato d'Asti (60%), il Pinot Grigio (48%), il Chianti Classico (46%), i rossi toscani (35%), i rossi del Piemonte (31%), Brunello di Montalcino, Prosecco (27%) e Lambrusco.

Tra chi, anche alla vigilia di Pasqua, lavora per una ripresa c'è l'Asti Docg. «Il Moscato d'Asti ha chiuso il 2025 con un calo complessivo del -1,8%, con un -7,6% delle vendite per il solo mercato americano», spiega Stefano Ricagno, presidente del Consorzio per la Tutela dell'Asti Spumante e del Moscato d'Asti Docg. «La Cina è cresciuta del 55%, ma i volumi che vengono da quel mercato difficilmente potranno toccare quelli che venivano dall'America». Al Vinitaly, che si terrà dal 12 al 15 aprile a Verona, il Consorzio arriva con due novità: il riconoscimento dell'Asti Docg come "vino dell'anno" per la Regione Piemonte e il via libera ministeriale alla versione rosée, a cui si aggiunge una collaborazione con il Consorzio del Vermouth di Torino per un cocktail che punta a rilanciare i consumi di entrambi i prodotti iconici piemontesi. «L'auspicio - dice Ricagno - è che questo possa essere un anno di riscatto per tutta la filiera, che si chiuda con una stabilità dei volumi e che l'Asti diventi sempre più protagonista anche nei consumi interni». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Antonio Baravalle - Baravalle "Lavazza resiste alle speculazioni sul caffè è la finanza a fissare i prezzi"

DIEGO LONGHIN

Ricavi in crescita del 15,7% nel 2025 e fatturato a un passo dai 4 miliardi, il doppio rispetto al 2016, anno dell'acquisizione di Carte Noire. Dopo si sono concluse le operazioni Merrild e Kicking Horse Coffee. Lavazza chiude un anno positivo nonostante la "tempesta perfetta" del caffè. Ma il 2026 si annuncia ancora complesso. Antonio Baravalle, amministratore delegato di Lavazza, la tempesta perfetta finirà? «Il 2025 è stato difficile e il 2026 non sarà più semplice. Dal 2021 al 2025 l'Arabica è salita del 230% e la Robusta del 325%. Solo nell'ultimo anno abbiamo assorbito 660 milioni di euro di costi in più, in prevalenza sulla materia prima. La nostra strategia è difendere qualità e investimenti di lungo periodo, con grande attenzione ai costi. Pensavamo a una normalizzazione nel 2026, ma le tensioni in Medio Oriente rischiano di complicare tutto. Ora navighiamo a vista». Che impatto avranno guerra in Iran e crisi del Golfo? «C'è anzitutto il nodo energetico: le nostre tostatrici funzionano a gas e stimiamo un aggravio di circa 15 milioni di euro: un impatto contenuto perché, dopo le crisi precedenti come quella in Ucraina, abbiamo allungato le coperture sui contratti. Ma potrebbero crescere i costi della logistica, dal trasporto ai noli nei porti, oltre a quelli indiretti legati al prezzo del petrolio. Ci sono poi le nuove pressioni sulla filiera agricola, a partire dall'impennata dei prezzi dei fertilizzanti». Il costo del caffè scenderà? «Più che una discesa, ci auguriamo una stabilizzazione. Oggi il caffè è diventato una commodity molto speculativa: il 70% delle transazioni è di natura finanziaria, non industriale. Il prezzo non dipende più solo da domanda e offerta, ma anche dalle scommesse dei mercati.

Inoltre la filiera è lunga: il caffè che vendiamo oggi è stato acquistato sei-nove mesi fa, quindi il riallineamento dei prezzi è lento».

Aspetteremo il 2027 per vedere uno scenario migliore?

«Io spero ancora nel 2026. Sono ottimista, anche se la situazione resta complessa soprattutto per l'Europa, che oggi è il continente più esposto e debole».

Quanto pesano i dazi Usa?

«Nell'ultimo anno ci sono costati circa 15 milioni. L'obiettivo però è azzerare questa voce accelerando la produzione negli Stati Uniti, a West Chester, in Pennsylvania. Era già nei nostri piani, anche per ragioni di sostenibilità: non ha senso far viaggiare i chicchi dal Brasile a Torino e poi di nuovo Oltreoceano. Oggi lo stabilimento copre il 50% della produzione destinata al mercato americano; in tre-quattro anni arriveremo fino al 100%».



La Repubblica

Economia, consumi e società

La joint venture in Cina quali effetti sta dando?

«Sta andando bene. Con Yum China, il maggiore retailer del Paese con oltre 20mila punti vendita, abbiamo già aperto circa 145 coffee shop. L'obiettivo è competere con i grandi player globali, come Starbucks. In Cina il consumo di caffè evolve rapidamente verso standard europei, sarà una leva di crescita decisiva nei prossimi cinque-otto anni». Nonostante tutto avete chiuso il 2025 in positivo. Come? «Abbiamo lavorato su costi e sul capitale circolante. Un mio ex capo dell'automotive, molto bravo e famoso (Marchionne, ndr) diceva che le aziende falliscono per la cassa, non per il fatturato. Così abbiamo migliorato la posizione finanziaria netta, ridotto il debito e sfiorato i 4 miliardi di ricavi. L'ambizione resta arrivare a quota 5 miliardi e abbiamo lanciato il progetto Excalibur per ottimizzare le risorse, creare cassa e continuare a investire. Un esempio? Nel 2025, per i 130 anni del gruppo, abbiamo lanciato Tabli, le nuove capsule 100% caffè». La cassa servirà per nuove acquisizioni? «Al momento no. Dobbiamo digerire le operazioni fatte e concentrarci sull'efficienza operativa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta del Mezzogiorno

Economia, consumi e società

NON SOLO CARO PREZZI MARIA BOVINO, CONFCONSUMATORI: «DOBBIAMO IMPARARE A LEGGERE LE ETICHETTE. NEGLI ACQUISTI LASCIAMO PERDERE IL BRAND FAMOSO»

I ristoratori allo sbaraglio mettono a rischio il sistema»

Nicola Pertuso, presidente Fipe lancia l'allarme: «Si è abbassato il livello di professionalità nell'imprenditoria»

IBARI. Il nostro approfondimento sui rincari che s'abbattono anche sul pranzo di Pasqua, ha messo in moto il dibattito tra gli addetti ai lavori. Si parla, in particolare, sui rincari per i ristoratori, alle prese non solo con i prodotti ma anche con la spesa per il personale. Tutti d'accordo sull'aumento dei prezzi delle materie prime e sull'aumento del prezzo della benzina e gasolio connessi alle tensioni geopolitiche e alle guerre in corso. Ed è ovvio che anche le speculazioni possano incidere sul caro prezzi di questa Pasqua.

Tuttavia, dalle dichiarazioni di Nicola Pertuso presidente regionale della Federazione italiana pubblici esercizi aderente a Confcommercio Bari e Bat, emerge un elemento inedito per il cittadino comune. «Oggi il primo che decide di aprire un'attività, un ristorante ad esempio, deve semplicemente presentare una Scia. Senza alcuna esperienza si immette nel nostro settore, è chiaro che in questo modo abbiamo decuplicato il numero delle attività di somministrazione ma si è abbassato il livello di professionalità della imprenditoria». Non si pensi dunque che anche questo aspetto non si riverberi sul caro prezzi del pranzo pasquale nei ristoranti. «Chi fa il ristoratore in maniera improvvisata somministra alimenti e bevande a basso costo perché magari fanno questa come seconda attività o come passatempo». Insomma, la concorrenza è al ribasso. I prezzi sono calmierati a volte ma vediamo l'altro lato della medaglia. Per Pertuso c'è tanta gente impreparata. «Ce lo dicono anche i Nas e gli uffici sanitari. Ci sono posti nei quali si può mangiare con 30 euro ma attenti a ciò che si mangia. Noi abbiamo anche la responsabilità della salute dei clienti. Io non mi fido di chi fa arrivare tante portate al tavolo; poi leggiamo che c'è pesce avariato o conservato male. Purtroppo, nel mondo della ristorazione, a seguito della liberalizzazione, può entrare chiunque. In passato, bisognava avere alle spalle un percorso per ottenere la licenza di somministrazione di alimenti». Per il resto, Pertuso elenca come causa del caro prezzi, «l'aumento dei prezzi delle materie prime. Chiunque vada al **supermercato** a fare la spesa si rende conto che c'è un aumento del 6 o 7%. È aumentato il costo di benzina e gasolio e quindi del trasporto. Noi abbiamo menu con prezzi rimasti invariati». Le tensioni inflattive sono confermate da Maria Bovino presidente Confconsumatori Casamassima: «La spesa per il pranzo pasquale è molto più pesante. Quest'anno solo una famiglia su 4 andrà a pranzo fuori, una famiglia su 6 potrà permettersi gli spostamenti perché il costo dei voli in aereo è aumentato del 60%, quello dei treni del 40%, pullman del 72%. I servizi hanno costi aumentati tra il 10 e il 20%. Per questo, si tende a restare a casa, in famiglia». Poi aggiunge: «Le uova di Pasqua sono più care



La Gazzetta del Mezzogiorno

Economia, consumi e società

per via dell'aumento del prezzo del cacao, il tutto anche legato a condizioni climatiche sfavorevoli e all'uso di fertilizzanti. Il prezzo della carne è aumentato per i costi di trasporto e i costi di produzione». Un consiglio: «Imparare a leggere le etichette. Lasciamo perdere il brand famoso. Non guardare la confezione ma quanto costa al chilo. Mettono lo stesso prezzo dello scorso anno per un uovo di Pasqua che nel 2025 pesava 300 grammi adesso a malapena 200 grammi».

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

GEOPOLITICA E COMMERCIO

Soia, nuovi equilibri tra cina e usa

Marcello Minenna

Nel 2025 la Cina ha superato i 110 milioni di tonnellate di importazioni di soia, un record storico che conferma una dipendenza strutturale, dato che la produzione interna copre meno di un quinto del fabbisogno.

Circa l'80% della soia lavorata viene trasformato in farina proteica per mangimi - e quindi in carne, uova, latte e pollame - mentre il restante 20% genera olio, tra i principali utilizzati nell'alimentazione domestica e nell'industria alimentare.

La soia sostiene così due pilastri del consumo urbano: la filiera delle proteine animali e quella degli oli vegetali. È questa duplice strategicità a generare una doppia fonte di vulnerabilità per il sistema: qualsiasi shock sulle importazioni si trasmette rapidamente ai prezzi della carne e degli oli alimentari, con effetti diretti sull'inflazione e sulla stabil

ità sociale. In un Paese dove la dinamica dei prezzi del cibo ha una valenza politica evidente, la soia è molto più di un semplice input agricolo: è un moltiplicatore sistemico lungo l'intera catena del valore alimentare. Questo dato è cruciale per leggere correttamente la politica agricola cinese degli ultimi dieci anni in tema di **food** security. Non si tratta solo di autosufficienza, ma di gestione del rischio: diversificare fornitori, stabilizzare flussi, ridurre vulnerabilità politiche e finanziarie lungo una filiera che collega mangimi, carne, oli alimentari e prezzi

al consumo. Per un lungo periodo Stati Uniti e Brasile si sono divisi il mercato cinese della soia in una sorta di duopolio. Dal 2018, però, l'equilibrio si spezza: i flussi statunitensi diventano altalenanti e politicamente sensibili, mentre quelli brasiliani seguono una traiettoria più stabile

e crescente. Pechino consolida il Brasile come fornitore strutturale e riduce progressivamente la dipendenza dagli Stati Uniti. Questa lettura è rafforzata dal ruolo che la soia ha giocato per sbloccare il negoziato tariffario dell'autunno 2025 tra Cina e Stati Uniti. La funzione negoziale della soia rende evidente la strategia contrapposta dei due giganti: per Washington è una leva da mantenere, per Pechino una vulnerabilità da ridurre. Il de-risking della soia presenta per il Dragone anche un profilo finanziario. Il commercio internazionale resta prezzato in dollari sui benchmark negoziati presso il Chicago Board of Trade. Ma prezzo e regolamento non coincidono. Negli ultimi anni Cina e Brasile hanno costruito un'infrastruttura che consente di regolare gli scambi anche al di fuori del dollaro: una swap line tra la banca centrale brasiliana e la People's



Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Bank of China, insieme ai canali di clearing in renminbi e al sistema cinese di regolamento Cips, in alternativa all'infrastruttura statunitense (Chips e Fedwire). La soia rientra così in una strategia più ampia di riduzione delle vulnerabilità esterne e, in prospettiva, di progressiva dedollizzazione. È uno dei pochi input agricoli senza un vero sostituto su scala industriale: controllarne la catena di approvvigionamento - in termini geografici, politici e finanziari - è essenziale per chi ambisce a un ruolo sistemico nell'economia globale. Nel ridisegnare la propria mappa di approvvigionamento, Pechino sta cercando di rendere meno vulnerabile il proprio modello di crescita globale in un mondo sempre più frammentato. I semi di soia non sono solo un fagiolo: sono una variabile geopolitica economica che collega sicurezza alimentare, stabilità sociale, politica commerciale e architettura monetaria internazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Export in bilico, merce bloccata, rincari dei listini Tempesta sull'industria

L'impatto sulla manifattura. Dal balzo dei costi dell'energia primi effetti sui prezzi degli input e compressione dei margini aziendali. Crollano a doppia cifra le spedizioni verso l'area del Golfo

Luca Orlando

Un crollo del 48% per l'area fashion, del 20% per gli altri settori.

I numeri di marzo delle spedizioni aeree di Dhl Italia verso il Medio Oriente sono eloquenti e offrono una prima stima di impatto del caos generato dall'attacco di Usa e Israele all'Iran. Effetti pervasivi, che in un solo mese si sono già riverberati nell'intero sistema produttivo, tra strozzature logistiche, riduzione dei volumi diretti verso l'estero e balzo dei listini, che inizia già a trasferirsi a valle.

Pressione sui margini «Per noi che realizziamo vetro - spiega l'ad di Vetri Speciali Osvaldo Camarin - l'energia vale il 30% dei costi. Già nel primo trimestre i nostri margini si sono ridotti del 5%, una situazione insostenibile. E se nulla cambia, dopo Pasqua gli aumenti saranno inevitabili, pur in presenza di una domanda che non è per nulla tonica».

«L'alluminio con cui lavoriamo - spiega l'ad di Ghial (fonderia) Angelo Ghidoni - è aumentato almeno del 20%, così come in aumento deciso è l'energia. Per trasferire a valle gli aumenti serviranno 3-6 mesi e nel frattempo i danni sui margini sono evidenti».

Aumenti che colpiscono anche le spedizioni, con i noli già lievitati almeno del 30% e i vettori alternativi ovviamente più cari. «Non potendo transitare nell'area - spiega l'ad di Igor (primo produttore italiano di Gorgonzola) Fabio Leonardi - in alcuni mercati stiamo spedendo per via aerea: ma se via nave il costo era di 50 centesimi al chilo, ora siamo a cinque euro. E questo chiaramente crea problemi alla competitività dei nostri prodotti sui mercati, che per il consumatore finale iniziano a diventare carissimi».

Strozzature logistiche che valgono anche in senso contrario, con numerose aziende costrette a fare i conti con scorte limitate. «Un produttore di cavi nostro associato - spiega il presidente di Federmeccanica Simone Bettini - mi ha spiegato che se la situazione non si sblocca, in due settimane deve fermare la produzione. E poi ci sono i rincari dell'energia, che creano disastri per tutti: tra le aziende c'è ovviamente grande preoccupazione e sicuramente le nostre stime di categoria dovranno essere riviste al ribasso».

In termini macro lo hanno già fatto del resto in molti, tra Bce e Standard & Poor's, Ocse, Bankitalia e Confindustria. Che nello scenario intermedio (guerra fino a giugno) vede nel 2026 un quasi azzeramento del Pil italiano e dei **consumi**, in presenza di un export in caduta, come del resto già accaduto a gennaio (-4,6%) anche prima di questa crisi.

Il peso del Golfo «Per il nostro settore il Golfo era l'unico mercato positivo - commenta il presidente



Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

di Confindustria Moda Luca Sburlati - con un peso fino al 20% nei ricavi di alcune aziende: mercato che ora si è azzerato. Shock a cui si aggiunge la riduzione delle vendite tax free legate al turismo, crollato negli arrivi dall'Asia per lo stop degli hub in Medio Oriente.

A questo si aggiunge l'aumento prospettico dei listini, che non farà bene alle vendite: per il settore è una tempesta perfetta e se la crisi non rientra a breve si rischia per noi un calo di almeno il 5-7%. Ecco perché, per non perdere il settore, chiediamo al governo immediate azioni di politica industriale».

Shock nell'area del Golfo che non danneggia solo l'export ma anche le nuove iniziative imprenditoriali. «A maggio - spiega l'ad di Omb (valvole per Oil & Gas) Fabio Brevi - avremmo dovuto aprire un'unità produttiva ad Abu Dhabi ma ovviamente ora è tutto fermo, si vedrà. E poi c'è il problema dei noli, che per noi salgono del 30% ma quando sono i clienti a organizzare il ritiro mi raccontano di grandi speculazioni, di transiti pagati 5mila dollari, dai 2mila precedenti».

La posizione geografica del cliente finale per il settore è oggi cruciale: se in qualche caso (pochi), chi produce in siti sicuri, vedendo il barile a 100 dollari chiede alle nostre aziende di accelerare al massimo la spedizione per iniziare a produrre il prima possibile, chi al contrario opera con infrastrutture energetiche a "portata" di missile iraniano invoca la causa di forza maggiore e non ritira i prodotti già pronti, evitando quindi di saldare il pagamento finale. Nel caso di Starline, Pmi che realizza il 70% dei ricavi in Medio Oriente, la merce bloccata valeva 6 milioni a metà marzo, cifra lievitata a nove milioni ora.

Riduzioni dei volumi Le stime di riduzione dei volumi alla luce dello shock sono le più varie, con i rischi maggiori ipotizzati per i settori energivori, come ad esempio le piastrelle. «Una riduzione del 10-15% è ragionevole ipotizzarla - spiega il presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi - anche perché noi siamo colpiti due volte: da un lato per i rincari del gas, dall'altro per il venire meno di un mercato per noi dinamico nel 2025, quello dei paesi del Golfo». Mercato non marginale, che nel caso dell'area del legno-arredo vale il 7%, oltre un miliardo di vendite nel 2025. «Il rallentamento della logistica - spiega il presidente di FederlegnoArredo Claudio Feltrin - genera ritardi nelle consegne e la merce in qualche caso resta bloccata in azienda, anche se in parte è già stata pagata. Sugli ordini nuovi dell'area è invece visibile un rallentamento». «L'export è in difficoltà - aggiunge il presidente di Ucimu Riccardo Rosa - ma proprio ora, nel momento in cui servirebbe la spinta del mercato interno, la mancanza dei decreti attuativi dei nuovi bonus 5.0 sta ingessando la domanda: tutti noi produttori abbiamo ordini congelati, io stesso per almeno 3-4 milioni di euro. L'incertezza, come sempre, è il primo nemico degli investimenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Caro petrolio, Giorgetti alla Ue "Vanno tassati gli extraprofiti"

Il gettito in più sarebbe destinato a famiglie e imprese per finanziare i tagli alle bollette D'accordo Spagna, Germania, Austria e Portogallo. Le società: "Sorpresa e sconcerto"

ROSARIA AMATO

Tassare gli extraprofiti delle società energetiche per finanziare le misure a sostegno di cittadini e imprese. A chiederlo, in una lettera indirizzata al commissario Ue per il clima Wopke Hoekstra, i ministri dell'Economia e delle Finanze di cinque Paesi Ue, Italia, Germania, Spagna, Portogallo e Austria. «Il conflitto in Medio Oriente ha causato un aumento dei prezzi del petrolio, gravando in modo significativo sull'economia e sui cittadini europei. È importante garantire che tale onere sia distribuito equamente», si legge in apertura della lettera, firmata per l'Italia dal ministro Giancarlo Giorgetti. «Uno strumento analogo - ricordano i cinque ministri - è già stato introdotto nel 2022 attraverso un contributo temporaneo di solidarietà», e quindi, «date le attuali distorsioni del mercato e i vincoli di bilancio», chiedono alla Commissione europea di «sviluppare rapidamente uno strumento di contributo simile a livello Ue, fondato su una solida base giuridica». Un'iniziativa che, sottolineano, sarebbe un segnale di «unità e capacità di agire», e invierebbe «un messaggio chiaro: chi trae profitto dalle conseguenze della guerra deve fare la propria parte per alleviare il peso che grava sulla popolazione».

Un approccio che desta qualche preoccupazione in Italia anche all'interno della maggioranza: Stefania Craxi, presidente dei senatori di Forza Italia, in una nota precisa che «è fondamentale evitare che l'iniziativa possa definirsi come una misura punitiva o come l'ennesima tassa, che non servirebbe allo scopo».

La possibile scarsa utilità della misura è un dubbio che anche la Commissione Ue si sta ponendo in queste ore. Questo tipo di tassazione, si ragiona a Bruxelles, non garantisce necessariamente agli Stati membri la rapida disponibilità delle risorse finanziarie aggiuntive di cui hanno bisogno per coprire le potenziali spese fiscali supplementari derivanti da questa crisi. Un dubbio che trapela in parte anche da una prima replica di un portavoce della Commissione: «Abbiamo ricevuto la lettera. La stiamo attualmente valutando e risponderemo a tempo debito. Più in generale, la Commissione sta lavorando a stretto contatto con gli Stati membri su possibili misure politiche mirate in risposta all'attuale crisi energetica che l'Europa sta affrontando. Sebbene non ci troviamo nella stessa situazione, è importante tenere conto degli insegnamenti tratti dal 2022, inclusa la temporanea contribuzione di solidarietà Ue». Insegnamenti che suggeriscono che la misura potrebbe non dare i risultati sperati: nel 2022, in coincidenza con l'attacco russo all'Ucraina, ebbe applicazione disomogenea e tempi non immediati, con entrate variabili tra Paesi e difficoltà di attuazione che ne limitarono l'impatto nel breve periodo. Nel nostro Paese, ad esempio, il gettito si fermò a 2,8 miliardi contro i 10 preventivati. Molto favorevole



La Repubblica

Economia, consumi e società

invece si dichiara subito il M5S, che rivendica anzi la "primogenitura" della richiesta. In effetti il 17 marzo, durante l'Eu Tax Symposium 2026, organizzato dal Parlamento e dalla Commissione europea, a lanciare la proposta era stato l'eurodeputato M5S Pasquale Tridico, rilevando che «c'è un'enorme quantità di ricavi generati dalle sei principali compagnie del settore petrolifero, oltre 60 miliardi». Anche il Nobel Joseph Stiglitz, che ha partecipato all'iniziativa a Bruxelles, aveva sostenuto la proposta. Protesta l'Unem, l'associazione che riunisce le aziende della filiera dei prodotti petroliferi: in una nota esprime «sorpresa e sconcerto» per l'iniziativa, rilevando come «sarebbe necessario evitare ulteriori elementi di instabilità» mettendo «in crisi un settore che si sta impegnando per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia, consumi e società

il colloquio

Pichetto "Con shock totale riserve per un mese c'è l'ipotesi razionamenti"

Il ministro: "Adesso nessuna azione ma una commissione lavora sul piano per l'emergenza. Non ci saranno domeniche in bicicletta"

TOMMASO CIRIACO

L'Europa consiglia misure di austerità preventive. Qualche partner dell'Unione inizia a calmierare la distribuzione di carburante. E così va anche in Asia, che più soffre la guerra di Donald Trump e il blocco di Hormuz.

E per l'Italia cosa ha in mente il governo? «È chiaro che siamo pronti al razionamento, se necessario - spiega al telefono Gilberto Pichetto Fratin, a capo del dicastero per l'energia - Valutiamo diverse possibili azioni, ma non ci sono ancora le condizioni per intervenire».

È sabato di vigilia di Pasqua, ma per chi gestisce il dossier energetico restano ore frenetiche. È importante dosare le parole, tenere in equilibrio scenari foschi e dati di realtà ancora gestibili. La situazione non è abbastanza grave da tagliare per decreto i **consumi** dei cittadini, spiega dunque Pichetto Fratin, ma l'esecutivo si prepara al peggio, sperando che non si realizzi. «Al ministero lavora una commissione apposita per studiare il piano per l'emergenza». Finora eventuale, ma ormai sul tavolo.

Molte le idee: alcune suggerite da Bruxelles, altre studiate a Roma. I sindacati, di recente, avrebbero anche proposto di allargare lo smart working per i dipendenti pubblici, in modo da ridurre i **consumi**. È una eventualità, quella del lavoro da remoto (accade durante il Covid)? «Se c'è un piano di emergenza allora sì, vedremo dove e come intervenire, calcoliamo le possibili misure. Certo non reagiremmo con le domeniche in bicicletta, come cinquant'anni fa. Le azioni dovranno essere misurate sulla situazione attuale».

L'incertezza nel conflitto scatenato da Stati Uniti e Israele non permette di fare troppi calcoli sulla tempistica della crisi energetica. Ma quanto tempo abbiamo, ministro, prima che scatti l'eventuale piano d'emergenza? «È difficile fare una valutazione del genere».

Noi sappiamo che se tutto si blocca, con le riserve si va avanti per un mese». Ma ovviamente parliamo di «uno shock», un blocco generalizzato. «E invece è possibile che le cose vadano diversamente, la penuria potrebbe incidere di più in un settore o un altro, per una risorsa o un'altra».

In effetti, un segnale - pessimo, anche se appunto relativamente circoscritto - è arrivato ieri con l'allarme sul carburante per gli aerei, che secondo Ryanair potrebbero creare blocchi e disagi entro un mese. «È un rischio», spiega Pichetto Fratin. Il tema riguarda aziende private, ma incide comunque sui trasporti, dunque sul Paese. L'esecutivo potrebbe in qualche modo agire per limitare il problema, ad esempio attingendo ai magazzini di carburante, ma va ricordato che la "benzina" degli aerei ha un



La Repubblica

Economia, consumi e società

suo processo di lavorazione specifico. «È chiaro che esistono riserve nazionali, ma la miscela per i velivoli andrebbe raffinata. E questo lo decide Eni. Un tema da approfondire, nel caso».

Il fatto è che il governo teme che la gelata energetica vada oltre il trasporto aereo e riguardi progressivamente l'intero sistema. E dunque, la strada può certamente essere quella di "pompate" sul mercato scorte petrolifere, ma si tratta di soluzioni con effetti limitati (anche sui prezzi): «Noi possiamo anche ragionare delle nostre riserve, abbiamo spazio per farlo.

Ma la valutazione sulle scorte da liberare va fatta a livello globale. Ricordo ad esempio che la settimana scorsa abbiamo rilasciato in modo coordinato con gli altri partner quasi dieci milioni di barili per il fondo dell'Agenzia internazionale per l'energia».

Venerdì Giorgia Meloni è volata nel Golfo. Il tentativo di scuotersi dopo dieci giorni infernali seguiti alla sconfitta referendaria, ma anche il tentativo di trovare soluzioni per l'approvvigionamento. Il viaggio in Arabia Saudita, Qatar ed Emirati segue quello in Algeria e anticipa un altro in Azerbaigian.

Insomma, c'è da sgomitare per ritagliare spazi, perché la concorrenza è spietata. E non riguarda soltanto lo snodo di Hormuz, almeno per l'Italia. «Gli effetti sono ovviamente globali, anche se per noi la questione dello Stretto incide pochissimo su gas e petrolio, visto che le forniture dal Qatar rappresentano una quota limitata dell'approvvigionamento. I paesi asiatici sono davvero in difficoltà per quel blocco, mentre noi siamo al centro del Mediterraneo, abbiamo raffinerie e abbiamo diversificato le importazioni. Compensiamo così il fatto di essere, più di altri, dipendenti dall'estero». E però, è comunque emergenza, perché tutti i colossi si muovono alla ricerca di scorte. «Prendete il Giappone, dipende dal Qatar per il 70%. Ora cosa fa? Prova a prendere altrove, dove ad esempio ci siamo anche noi. E dunque scatta la concorrenza rispetto alla quantità di risorse da importare». Nessuno è al riparo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Il portavoce del primo ministro Al Thani

Majed Al Ansari - «Noi pronti a sostenere le necessità italiane Ora serve la diplomazia per contenere la crisi»

GRETA PRIVITERA

A poche ore dalla visita improvvisa di Giorgia Meloni in Qatar, Majed al Ansari, il portavoce del primo ministro Mohammed Al Thani, ci racconta i contenuti del colloquio.

Quali azioni concrete sono state decise dopo l'incontro?

«È stato un dialogo costruttivo, durante il quale i due leader hanno discusso degli sviluppi in corso e delle loro implicazioni. Condividiamo con i nostri partner italiani la consapevolezza della necessità urgente di una de-escalation.

Servono soluzioni diplomatiche per contenere l'impatto della crisi sulle catene di approvvigionamento globali».

Aumenteranno gli investimenti e la fornitura di gas all'Italia?

«Le relazioni tra Qatar e Italia si sono rafforzate costantemente negli ultimi anni. Stiamo potenziando la cooperazione nei settori della diplomazia, dell'energia e degli investimenti. La nostra collaborazione è di lungo periodo e siamo impegnati a sostenere il governo italiano e il suo popolo nel soddisfare le sue necessità energetiche».

Vi aspettavate il viaggio della nostra premier?

«È stata una visita importante e tempestiva. Meloni è la prima leader europea a visitare il Qatar durante la guerra.

Dall'inizio del conflitto, ci coordiniamo con l'Italia e con altri partner europei in materia di difesa e di sicurezza internazionale ed energetica. La solidità delle nostre relazioni testimonia il continuo sostegno dell'Italia in questo momento cruciale».

Cosa hanno detto Meloni e Al Thani riguardo allo Stretto di Hormuz?

«Lo Stretto è un passaggio di rilevanza globale e non dovrebbe essere soggetto al controllo o alle decisioni di un singolo Paese. La sua chiusura rappresenta una grave minaccia alla sicurezza energetica mondiale. Stiamo lavorando per sostenere soluzioni diplomatiche che garantiscano la rapida riapertura di Hormuz».

Come valuta il ruolo dell'Europa in questa crisi?

«Molti dei nostri partner internazionali riconoscono la gravità della situazione e l'impatto che



Corriere della Sera

Economia, consumi e società

l'instabilità regionale avrà sull'economia globale.

Vorrei ringraziare i nostri alleati europei per il sostegno che hanno offerto».

Ora il Qatar si è rifiutato di fare da mediatore tra Iran e Stati Uniti.

«In questo momento, il focus è sulla difesa del nostro Paese, nonché sulla riparazione dei danni alle infrastrutture, in particolare agli impianti energetici. Detto ciò, continuiamo a sostenere gli sforzi diplomatici volti alla de-escalation e a favore di soluzioni pacifiche».

È possibile un intervento del Qatar nella guerra?

«Dall'inizio, abbiamo chiarito che manteniamo il diritto all'autodifesa. Tuttavia, il Qatar non ha mai fatto parte di questa guerra e ha dichiarato di rifiutare di essere trascinato nel conflitto». Vi aspettavate di essere attaccati in questo modo? «È la seconda volta in meno di un anno che veniamo presi di mira dall'Iran, quindi eravamo consapevoli del rischio. Ma è stato uno shock vedere infrastrutture e città colpite in questo modo. È stato un atto di tradimento che avrà effetti catastrofici nelle nostre relazioni con l'Iran. Si è trattato di una minaccia diretta alla sicurezza nazionale. Condanniamo con la massima fermezza l'aggressione iraniana». Qual è il futuro di questo conflitto? «Dal 2023 abbiamo avvertito che le escalation nella regione avrebbero potuto portare a una situazione molto più pericolosa. Dobbiamo lavorare insieme per porre fine alla guerra». Quali danni ha causato finora il conflitto in Qatar? «Abbiamo assistito a tentativi di colpire sia infrastrutture civili che strategiche, incluso l'aeroporto di Hamad. I nostri sistemi di difesa aerea li hanno intercettati. Sono stati colpiti anche impianti di produzione di gas naturale, aree industriali e università. Il Qatar rappresenta il 20% del **commercio** mondiale di Gnl e questi incidenti hanno ridotto la nostra capacità di esportazione di circa il 17%, con perdite stimate in 20 miliardi di dollari annui. Questi attacchi sottolineano l'importanza del Qatar e dei Paesi del Golfo per la stabilità dell'economia globale».

La Repubblica

Economia, consumi e società

Salari, sindacati e imprese frenano "Non legittimare i contratti pirata"

Cresce la protesta contro il decreto Primo maggio. Le parti sociali: evitare l'effetto dumping Re David: "Il provvedimento danneggia i lavoratori". Orsini: "No a soluzioni semplicistiche"

VALENTINA CONTE

Sorpresa e contrarietà. Imprese e sindacati reagiscono così all'ipotesi, anticipata da Repubblica, di attuazione della legge delega sulla retribuzione «giusta ed equa» in vista del Primo maggio come contrasto al lavoro povero. L'accelerazione impressa dalla premier Giorgia Meloni alla sinistra del Lavoro Marina Calderone non era attesa.

Anche perché da mesi le parti sociali Cgil, Cisl e Uil con Confindustria e le principali associazioni d'impresa hanno tavoli aperti sul tema della rappresentanza. L'ultimo con gli artigiani per la prossima settimana.

La Cgil va giù dura: «Così si legalizzano dumping e contratti pirata».

A parlare è la segretaria confederale Francesca Re David: «Applicare i contratti più diffusi anziché quelli firmati dalle organizzazioni più rappresentative significa lasciare libere le imprese di scegliere i contratti che costano meno. E che fanno concorrenza sleale non solo sul salario.

Ma su inquadramenti, maggiorazioni, permessi, ferie, formazione, salute e sicurezza. Il governo sta svuotando tutte le direttive europee e lo fa senza confrontarsi: dal salario minimo alla trasparenza salariale per contrastare il gender pay gap. E vedremo sui lavori per piattaforma, come i rider. Il solito regalo del Primo maggio: contro i lavoratori».

Anche la Uil guarda con scetticismo a interventi a gamba tesa in questo frangente. Per ora non commenta l'ipotesi del governo, «considerato che è in corso una trattativa tra le parti sociali». Come a dire: non ora, stiamo trattando. Anche la Cisl non nasconde delusione. La segreteria Daniela Fumarola si augura «un segnale di apertura verso le parti sociali», giovedì dalla premier in Parlamento. «Un impegno concreto ad aprire un confronto strutturato» su tutto, a partire da salari e contratti.

Analogo fermento tra industriali e imprenditori soprattutto del terziario, il settore più esposto al dumping. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, in un editoriale sul Sole 24 Ore di ieri, si schiera per il no al salario minimo legale perché «non risolve il problema dei salari bassi» e non «incide sulle dinamiche di dumping contrattuale». Però difende il percorso dei tavoli con Cgil, Cisl e Uil. «Evitare soluzioni semplicistiche», dice, quasi come monito alla politica. L'obiettivo è superare «la proliferazione di contratti non rappresentativi che introducono elementi di distorsione». Il vicepresidente di Confcommercio Mauro Lusetti si rivolge al governo: «Contrari al metodo di non coinvolgere le parti per l'attuazione della delega. E anche al merito: ribadiamo la centralità dei contratti firmati da organizzazioni rappresentative».



La Repubblica

Economia, consumi e società

Così anche Confesercenti: «I contratti in dumping sottraggono ogni anno al terziario, 1,5 miliardi. Generando lavoro povero e concorrenza sleale. La strada dei contratti più diffusi non è quella giusta. Un intervento del governo senza confronto con le parti sociali sarebbe inefficace».

Non a caso, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti sono le stesse ad aver boicottato il tavolo del 17 marzo al Mimit sulle Pmi. Lo rifaranno giovedì a quello convocato dal ministero del Lavoro sul click day. «Non possiamo sederci con chi non rispetta i contratti collettivi legali e non rappresenta il settore: non possiamo consentire che vengano legittimati», scrivono. Nello stesso giorno della premier in Aula. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino Innovazione e mondo digitale

Il mercato dell'AI vale 1,8 miliardi «Crescita costante e strutturale»

Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Polimi: boom nei settori del manifatturiero e della Gdo

OTTAVIA FIRMA

di Ottavia Firmani MILANO Continua la scalata del mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia. Aumenti sempre più consistenti, tanto da raggiungere, nell'anno appena trascorso, il valore di 1,8 miliardi di euro, segnando una crescita del 50% rispetto al 2024. A fare il punto, la ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano.

Alessandro Piva (nella foto), direttore dell'Osservatorio, quali fattori hanno favorito questa accelerazione?

«Nel 2025 il mercato italiano dell'AI ha raggiunto 1,8 miliardi di euro, consolidando un percorso di espansione ormai strutturale. L'accelerazione è trainata soprattutto dalla Generative AI, che cresce oltre la media e rappresenta circa il 46% del valore complessivo, anche grazie a progetti ibridi che combinano AI tradizionale e generativa.

A questo si aggiungono la maggiore maturità delle basi dati aziendali, la pressione competitiva sulle grandi imprese e l'ingresso più deciso della pubblica amministrazione, che oggi pesa per circa il 19% del mercato».

In quali settori sta portando i risultati più evidenti?

«Sicuramente dove l'AI è applicata a processi core e ad alta intensità informativa. Manifatturiero e **gdo** o retail mostrano una crescita superiore alla media, grazie a casi d'uso legati a produzione, controllo qualità, marketing e vendite. Settori come banking, insurance, energy e telco continuano a investire, ma con ritmi più contenuti, mentre healthcare mostra una dinamica particolarmente positiva».

L'84% delle grandi aziende utilizza strumenti di Generative AI pronti all'uso: quali vantaggi e quali rischi comporta questa scelta?

«Gli strumenti pronti all'uso permettono rapidità di adozione, semplicità di utilizzo e benefici immediati di produttività. I rischi riguardano invece la governance, la protezione dei dati e il fenomeno della shadow AI, soprattutto in assenza di policy e sistemi di monitoraggio strutturati».

Restando sulle grandi aziende: il 71% ha avviato progetti, ma solo una su cinque usa l'AI in modo diffuso. Da cosa nasce questo divario?



Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

«Il divario riflette una fase di maturazione incompleta. Molte imprese hanno avviato sperimentazioni, ma faticano a scalare l'AI su più funzioni aziendali.

Le principali difficoltà riguardano l'integrazione nei processi, la disponibilità di competenze e la valutazione del rapporto costi-benefici, indicata come ostacolo da circa un'azienda su tre».

C'è poi un'importante differenza tra grandi realtà e piccole e medie imprese. Cosa frena le piccole aziende?

«Nelle pmi i principali freni sono di natura culturale e organizzativa. Pesano la mancanza di competenze interne, la scarsa consapevolezza dei casi d'uso concreti e le difficoltà di integrazione con i sistemi esistenti.

La Generative AI rappresenta tuttavia un primo punto di accesso, grazie a costi contenuti e facilità di utilizzo».

Stando ai dati, il 41% dei lavoratori riesce a svolgere, grazie all'AI, attività che prima non era in grado di fare. Ad esempio?

«L'AI supporta la scrittura di testi, la sintesi di documenti complessi, l'analisi delle informazioni e il supporto alle decisioni. In molti casi consente di svolgere attività che prima richiedevano competenze specialistiche o tempi molto più lunghi, ampliando quindi le capacità professionali individuali». Quali sono, per lei, le priorità su cui le imprese dovrebbero concentrarsi per usare al meglio l'AI? «Investire sulla qualità e governance dei dati, sviluppare competenze diffuse e rafforzare una governance dell'AI coerente con le nuove normative. Va gestita come una trasformazione organizzativa e strategica, non come una semplice tecnologia». Passando al mercato del lavoro, la domanda di competenze AI è cresciuta del 93%: quali saranno i profili più richiesti in futuro? «Accanto ai profili tecnici come data scientist e AI engineer, crescerà la domanda di figure ibride, capaci di collegare tecnologia e processi di business, oltre a esperti di governance, sicurezza e compliance dell'AI». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Innovazione e mondo digitale

Così l'AI se la prende con i più deboli in azienda

L'**intelligenza artificiale** ha cominciato a prendersela con i più deboli della catena aziendale. Non i capi. Non i senior. I junior. È lì che il colpo fa meno rumore e più effetto. L'articolo del World Economic Forum mette in fila il punto con brutalità: negli Stati Uniti le offerte entry level sono scese del 35% in 18 mesi e una parte rilevante del motivo è proprio l'AI, che ha iniziato a mangiarsi i compiti di base, dal data entry al coding, fino al supporto clienti. Il paradosso è che il lavoro non sparisce del tutto. Si sposta verso l'alto. Quello che faceva il ragazzo al primo piano finisce sulla scrivania del middle manager al terzo, che così diventa una specie di tappabuchi con stipendio migliore ma mansioni peggiori. È il vecchio schema della tecnologia, ma con un'accelerazione nuova. L'AI non entra in azienda dalla porta del consiglio di amministrazione. Entra dal retro, dalla zona del lavoro ripetitivo, standardizzabile, invisibile. Il junior era il gradino con cui si imparava il mestiere. Oggi quel gradino rischia di essere sostituito da un chatbot. E se salta il gradino, domani manca anche la scala. Lo stesso Wef avverte che tagliare gli ingressi può sembrare efficiente nel breve periodo, ma nel lungo crea un'organizzazione senza ricambio, senza

trasferimento di conoscenza e con senior sempre più spremuti. Qui entra Anthropic, che nei suoi report trimestrali su Claude fotografa il passaggio dall'AI come utensile specialistico all'AI come elettrodomestico. Nel report di marzo 2026 il segnale è netto: l'uso di Claude su Claude.ai si è allargato, i dieci task principali pesano meno di prima, le conversazioni personali sono salite dal 35% al 42%, quelle legate al coursework sono scese dal 19% al 12%, mentre il lavoro resta quasi stabile dal 46% al 45%. Tradotto: meno laboratorio, meno università, più mainstream. Meno microscopio, più frigorifero. Anthropic registra anche un calo del "valore" medio delle conversazioni, misurato con il salario orario Usa associato ai task: è l'effetto meccanico dell'arrivo di utenti più casual, che chiedono sport, confronti prodotti, piccole manutenzioni domestiche, mentre il coding più pesante migra verso le Api e i flussi automatizzati d'impresa. Questo non significa che l'AI stia diventando meno importante per le aziende. Il contrario. Significa che sta cambiando pelle. Anthropic non trova, per ora, un aumento sistematico della disoccupazione nei mestieri più esposti. Però trova un indizio che conta: tra i lavoratori di 22-25 anni l'ingresso nei lavori più esposti rallenta. Il job finding rate dei giovani verso le occupazioni ad alta esposizione cala del 14% rispetto al 2022, un segnale che va nella direzione intuita da molti osservatori: il problema non è ancora il licenziamento di massa, è il restringimento della porta d'ingresso. La fabbrica non espelle. Semplicemente assume meno apprendisti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore Innovazione e mondo digitale

Addio a Sora, l'AI video è adulta: la sfida si sposta sul business

Intelligenza artificiale. Il passo indietro di OpenAI segna la fine dell'era delle curiosità tecnologiche. Da Fiverr a Adobe, nasce un mercato di specialisti: ecco i costi e le strategie dei nuovi protagonisti

Alessandro Longo

La morte di Sora, appena annunciata da OpenAI, non ci rattristi troppo. È segnale in realtà di maturazione del mercato: OpenAI ormai mira a servizi AI che può monetizzare, sempre più di tipo aziendale (agenti, coding), e lascia lo spazio del video generativo a chi vuole fare sul serio, con un approccio specialistico. Insomma: fare video con AI smette di essere una curiosità per utenti annoiati e diventa, con chiarezza, un ramo di business. Lo dimostra anche il lancio di AI Video Hub, lanciato a marzo da Fiverr, spazio dedicato a una rosa selezionata di registi e creator specializzati in video fatti con AI, a cui i brand possono commissionare spot, contenuti social e film per brand. Attorno a questo business nasce una filiera di mestieri diversi. Il primo mestiere è il video generativo vero e proprio: si parte da testo, immagini o reference visuali e si ottiene una clip.

Qui i nomi più noti oggi sono Runway, Adobe Firefly, Kling e Pika (al netto di Sora, che sparisce il 26 aprile, almeno nella versione che conosciamo). Il secondo mestiere è la produzione industriale di video parlanti, usata per formazione, sales, onboarding, customer care, e localizzazione linguistica. In questa fascia dominano HeyGen e Synthesia, mentre Invideo occupa una posizione intermedia, più vicina alla produzione rapida per marketing e social. Runway resta uno dei riferimenti per chi vuole un ambiente più vicino all'editing e alla prototipazione creativa che non alla semplice generazione da prompt. Il listino ufficiale parte da 12 dollari al mese per lo Standard, sale a 28 per il Pro e a 76 per l'Unlimited con fatturazione annuale. La logica è a crediti. Usato da agenzie, creator e team di contenuto che devono produrre molte varianti e rifinire il video in pipeline. Adobe Firefly si rivolge a chi vive già nell'ecosistema Creative Cloud. Adobe presenta Firefly come piattaforma per immagini, video, audio e grafica vettoriale, e sul versante video abbina alla generazione delle clip anche text-to-speech, music generator e sound effects generator. Il piano Firefly Standard parte da 11,26 euro al mese. Tra i più avanzati c'è Google Veo, uno dei pochi a generare nativamente audio insieme al video. È disponibile nei piani Google AI, da 7,99 euro al mese, con un sistema a crediti. Il cinese Kling si sta ritagliando uno spazio e pure ha un audio nativo (generazione simultanea di immagini e suono in un solo passaggio).

Prezzi a partire da 6,99 dollari al mese, ma il costo effettivo dipende da durata, risoluzione e funzioni attivate. È il tipico servizio da usare quando si vuole un video da prompt con resa visiva alta. Pika presidia un'altra nicchia: contenuti brevi, veloci, spesso più adatti a social e test creativi che a filmati lunghi. Il suo punto distintivo, nelle pagine ufficiali, è Pikaformance, cioè la sincronizzazione



Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

espressiva del soggetto con qualsiasi suono: parlare, cantare, recitare. I prezzi partono da 8 dollari al mese con annuale, poi 28 e 76 dollari per i piani superiori. Chi deve produrre non tanto uno spot, quanto un flusso continuo di video parlati, entra in un altro mercato. HeyGen parte da 29 dollari al mese sul piano Creator e punta su video con avatar, voce cloning, 175 lingue e dialetti, generatori di voice over e traduzione. Synthesia resta il nome più forte nel segmento enterprise. La piattaforma offre un piano gratuito con 10 minuti di video al mese, uno Starter da 18 dollari al mese con fatturazione annuale e un Creator da 89 dollari al mese in mensile Invideo, infine, è interessante dove servono velocità, template, voce clone e produzione seriale per canali digitali. Il listino ufficiale parte da 25 dollari al mese per il piano Plus, 60 per Max e 200 per Generative. Adatto a chi ha bisogno di una "fabbrica" di creatività, script e adattamenti. Molto apprezzato è infine DaVinci, una suite di montaggio e post-produzione che usa diversi modelli; gratis nella versione base. Dove mettere i video dopo averli fatti? L'annuncio Fiverr mostra che anche questa dimensione sta crescendo. Youtube, Instagram e TikTok hanno le braccia aperte ai video fatti con l'AI, ma chiedono di etichettarli come tali quando sono realistici. Se li giudicano poco originali e troppo seriali, però, potrebbero bloccarne la monetizzazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.